

I VALDESI NELLA REGIONE RIOPLATENSE

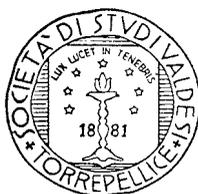


XVII FEBBRAIO 2008

CLAUDIANA

I VALDESI NELLA REGIONE RIOPLATENSE

Con le fotografie delle “Colonie Valdesi”
dell’Esposizione internazionale di Milano 1906
“Gli Italiani all’Estero”



XVII FEBBRAIO 2008

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - e-mail: info@claudiana.it

I S B N 978-88-7016-717-7

© Claudiana srl, 2008
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
E-mail: info@claudiana.it
Sito web: www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Festa in occasione della posa della pietra fondamentale del tempio
di Colonia Valdense (21 aprile 1892)

Nel 2008, in occasione del 150° anniversario dell'insediamento valdese a Colonia Valdese (Uruguay), la Società di Studi Valdesi ha deciso di dedicare una serie di iniziative al tema dell'emigrazione dalle Valli valdesi nell'America del Sud.

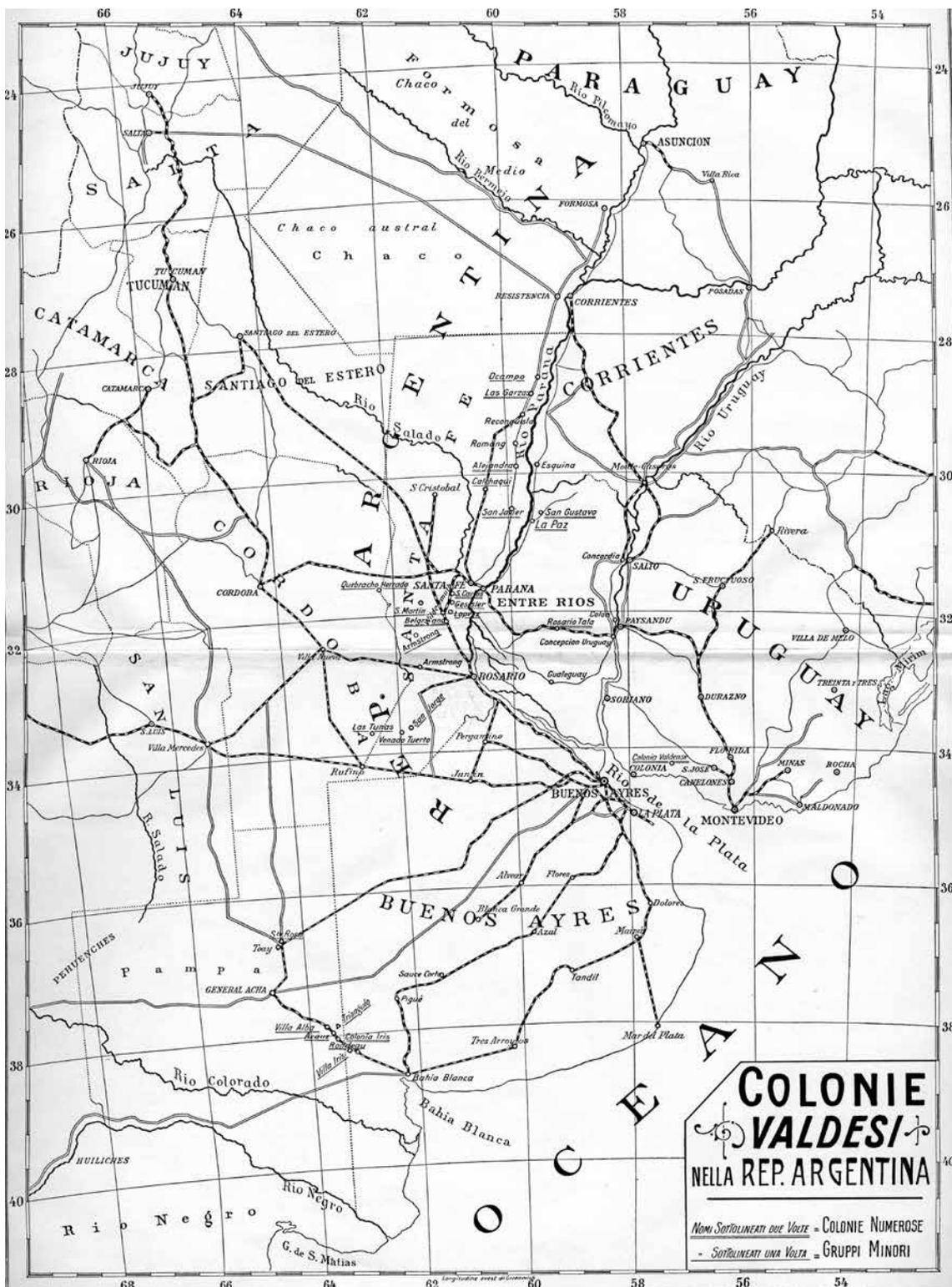
In questo opuscolo riproponiamo due testi che illustrano in dettaglio la storia di ogni singola località di insediamento, fra Argentina e Uruguay, con una particolare attenzione tanto per gli aspetti socio-economici quanto per l'organizzazione ecclesiastica. Si tratta degli articoli di Ernesto Tron, *I Valdesi nella regione Rioplatense*, e di Emilio Ganz, *Notizie sulla vita e sull'organizzazione del popolo valdese sud-americano*, pubblicati nel 1948 sul Bollettino celebrativo delle Lettere Patenti dell'Emancipazione.

La seconda parte del fascicolo presenta una selezione di immagini sulla vita dei valdesi nell'America del Sud, tratte da un importante fondo conservato a Torre Pellice presso l'Archivio fotografico valdese, prodotte in occasione dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906 nella sezione dedicata a "Gli Italiani all'Estero".

Il fondo sarà anche oggetto della mostra fotografica che la Società allestirà nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre presso la Fondazione Centro Culturale Valdese.

Tutte queste iniziative (il cui calendario dettagliato sarà reperibile anche sui siti internet www.studivaldesi.org e www.fondazionevaldese.org) culmineranno nella 48esima edizione dell'annuale Convegno di studi sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia, che si svolgerà a Torre Pellice nei giorni 30 e 31 agosto 2008, e che nell'occasione sarà dedicato al tema dell'emigrazione valdese oltreoceano.

Il Seggio della Società di Studi Valdesi



1. Carta degli insediamenti valdesi nel Sudamerica (da Naïf Tourn, *I Valdesi in America*, Torino 1906).

Ernesto Tron

I Valdesi nella regione Rioplatense

Emilio Ganz

*Notizie sulla vita e sull'organizzazione
del popolo valdese sud-americano*

Riproduzione anastatica dal
«Bollettino della Società di Studi Valdesi»
n. 89, 1948
(pp. 46-82)

I Valdesi nella regione Rioplatense

Introduzione

Dopo l'emancipazione civile dell'anno 1848 le porte furono finalmente aperte ai Valdesi perchè potessero svilupparsi fuori delle loro Valli; ma le condizioni economiche rendevano loro sommamente difficile l'espatriare. Una serie quasi ininterrotta di calamità, come per esempio siccità prolungate, inondazioni, grandine, epidemie, ecc., crearono una situazione di straordinario malessere, specialmente nella Valle del Pellice. Molti fedeli amici dei Valdesi riunirono dei fondi per salvarli dalla miseria.

D'altra parte, l'Editto d'emancipazione, che aveva suscitato grande entusiasmo dappertutto, non aveva dato la libertà completa. I persecutori tradizionali dei Valdesi, ufficialmente disarmati, ricorrevano a metodi di combattimento sleali, valendosi di mille sotterfugi legali o illegali, chiudendo loro il passo verso la pianura. La popolazione in continuo aumento rendeva la situazione sommamente critica.

Per queste ragioni molte famiglie, spinte da dure necessità, decisero di espatriare per cercare all'estero terre da lavorare e un ambiente di tolleranza e di libertà. Ma dove dirigersi? Come emigrare? E con quali mezzi?

Si presentò allora una buona opportunità. L'Onor. Aaron Castellanos, deputato del Parlamento Argentino, aveva fondato la Colonia Esperanza, nella Provincia di Santa Fè. Il Governo Argentino, da lui influenzato, mandò un agente in Europa, nella persona del Signor Le Long, il quale per mezzo della stampa fece una intensa propaganda.

Il Pastore Michele Morel di Rorà, uomo di larghe vedute, si mise in corrispondenza col Sig. Le Long e iniziò una seria campagna in favore dell'emigrazione. Alcuni Valdesi si iscrissero per una futura spedizione. Il Sig. Morel collettò perfino del denaro da rimettersi all'agente come garanzia dei futuri emigranti.

Sorse immediatamente una forte opposizione, capeggiata fin da principio dal Sig. Giovanni Pietro Meille, Pastore della Chiesa di Torino. « Non mi parlate, diceva, dell'emigrazione all'estero, dobbiamo far convergere la nostra azione verso l'Italia, che abbisogna dei Valdesi ».

La controversia tra gli oppositori e i partigiani dell'emigrazione, si intensificò coll'andar del tempo. Nell'organo ufficiale della Chiesa (l'Echo des Vallées) si scrissero molti articoli sui due punti di vista. Il Pastore Morel seppe sostenere la sua convinzione anche contro corrente, dimostrando s'è d'allora il suo carattere saldo e il suo spirito tenace.

Si convocò finalmente una grande riunione nel Tempio di Torre Pellice per il 15 Febbraio 1856, sotto la presidenza del Pastore locale, il Signor Bartolomeo Malan. Vi assistettero circa 600 persone. Il Pastore Malan era apertamente contrario e con eloquenza dimostrò i grandi inconvenienti dell'emigrazione nella lontana Argentina. Il Pastore Morel, d'altra parte, affermò con energia che l'emigrazione era molto opportuna.

Si convocò una seconda riunione il 19 marzo seguente nella scuola di Santa Margherita (Torre Pellice), sotto la Direzione del Moderatore Giovanni Pietro Revel, anche lui contrario all'emigrazione.

In quella riunione si decise di nominare una Commissione per occuparsi del progetto; ma il punto di vista sostenuto dal Pastore Morel cadde clamorosamente e quest'ultimo restituì i denari che aveva già ricevuto dagli interessati.

In seguito ad una visita del pastore evangelista Appia presso i Valdesi residenti nelle città francesi, si riprese a parlare di emigrazione. La sua relazione fu così pessimista che si sentì più che mai la necessità di fondare colonie in altri paesi. Il progetto Morel venne così di nuovo all'ordine del giorno. Invece di dirigersi verso La Esperanza, Santa Fè, la corrente emigratoria, per un impulso in apparenza spontaneo, si rivolse verso la Repubblica Orientale dell'Uruguay.

I Valdesi nella Florida

NELLA REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY

Prima spedizione.

Giovanni Pietro Planchon, di Villar Pellice, si era imbarcato a Marsiglia, a quanto si crede, nell'anno 1852, in cerca di fortuna, senza una meta prefissa. Trascorsi sei mesi in viaggio con ogni sorta di peripezie, finalmente giunse a Montevideo dove lavorò in una pasticceria. Da Montevideo scrisse ad un fratello stabilito a Villar Pellice per indurlo a venire nell'Uruguay, perchè quivi la vita era più facile che alle Valli. Tre famiglie desiderose di emigrare si decisero a partire. Erano Giuseppe Planchon, con la moglie e tre figli; Giovanni Pietro Baridon e moglie; Pietro Gonnet, con la moglie, la sorella ed una serva muta. In totale: undici persone, tutte del Villar.

Il 6 Novembre 1856 la popolazione di Torre Pellice faceva gli addii a questo piccolo gruppo di Valdesi che partivano per l'Uruguay. Fu il primo nucleo che, come uno sciame, si allontanava dalle Valli per andare a stabilirsi nelle lontane regioni dell'America del Sud. La traversata da Genova a Montevideo a bordo del veliero « Enrica » fu buona, e durò appena 53 giorni.

Il 3 Febbraio 1857 la nave attraccò al molo e dopo pochi istanti venne a bordo Giovanni Pietro Planchon. Tutti trovarono immediatamente un'abitazione e avrebbero potuto stabilirsi definitivamente in Montevideo; tuttavia i Valdesi preferirono accettare proposte molto vantaggiose di sfruttare terre

nella vicinanza della capitale, perchè così avrebbero goduto maggiore libertà per santificare la domenica e celebrare il loro culto.

Giuseppe Planchon si impiegò per i primi tempi nella pasticceria dove lavorava suo fratello e più tardi i due si stabilirono a 40 Km. dalla capitale; Baridon e Gonnet dopo aver lavorato durante un certo tempo in Canelones le terre di un tale Pantaleon Pérez, si lasciarono convincere di recarsi nel vicino Dipartimento di Florida, dove la Prefettura aveva 20 Km. di terreno divisi in appezzamenti che si vendevano 30 pesos ciascuno.

Seconda spedizione.

In data 5 Aprile 1857, Giovanni Pietro Baridon scrisse dalla Florida a Villar Pellice — suo villaggio natale — una lunga lettera nella quale espose la sua florida situazione per cui non avrebbe cambiato la sua fortuna con quella del più ricco proprietario delle Valli; aggiungeva che il lavoro era facile, il paese fertile, i terreni e gli animali a buon mercato, i vicini buoni e generosi ed il clima eccellente. A dimostrazione di ciò concludeva: « Non si conosce altra malattia che la morte ».

Quella lettera fece sensazione a Villar Pellice e venne letta in pubblico in tutte le Valli. Immediatamente si realizzò un'altra spedizione di 10 famiglie con un totale di 71 persone, di diverse parrocchie delle Valli, delle quali le une si dirigevano all'Uruguay e altre a San Carlos (Argentina); provenivano da Villar Pellice le famiglie Bertin, Vigna e due isolati: Pao'lo Davyt e Giovanni Daniele Gonnet; da Torre Pellice la famiglia Roland; da Rorà la famiglia Tourn; da Prarostino la famiglia Soulier; da S. Germano Chisone le famiglie Durand e Bleyнат; da Inverso Pinasca 1 persona; da Pomaretto la famiglia Rostan.

Il Pastore Valdese Giovanni Daniele Charbonnier di Genova, li ricevette con vero affetto. Un'ora prima della partenza del veliero, che salpò il 26 Giugno, egli riunì il gruppo di emigranti sul ponte per un culto. Lesse il Salmo 107 e alcuni versetti della Epistola di Giacomo e rivolse loro parole di esortazione invitandoli a rimanere fedeli al loro Dio e terminò con una fervente preghiera. L'emozione fu generale e gli emigranti chiesero ancora al Sig. Charbonnier di essere latore dei loro messaggi di affetto presso i fratelli in fede che lasciavano alle Valli. I proprietari della nave, il Signor e la Signora Modena, rimasero molto favorevolmente impressionati da quel gruppo di Valdesi, e dicevano con lacrime agli occhi al Sig. Charbonnier, mentre il veliero si allontanava lentamente dal porto: « Non abbiamo mai imbarcato gente migliore ».

Dopo 93 giorni di traversata il veliero s'incagliò nel porto di Montevideo. Gli emigranti per l'Argentina risolsero di scendere con gli altri a Montevideo, eccezion fatta del Bleyнат che continuò il suo viaggio verso l'Argentina.

Il Moderatore Valdese Bartolomeo Malan, sapendo che la Legazione Britannica di Montevideo doveva avere un Cappellano di religione evangelica aveva dato agli emigranti una lettera di raccomandazione per lui, pensando che la comunità di fede fra lui e i Valdesi l'avrebbe indotto a fare qualcosa in loro favore. Il Cappellano Rev. F. Snow Pendleton li ricevette con molto affetto, si interessò vivamente per loro e prestò loro sin da quel momento il suo valido aiuto.

In quell'epoca, la febbre gialla faceva strage in Montevideo. In tre mesi 2000 persone erano morte. Consigliati dal Sig. Pendleton mandarono alla Florida come messaggero a cavallo Roland e Vigna, accompagnati da Giovanni Pietro Planchon. Baridon tornò a Montevideo con i 3 messaggeri conducendo con sè carrette tirate da buoi, alla ricerca delle famiglie e dei loro bagagli.

Dopo la celebrazione di un culto presieduto dal Rev. Pendleton, seguito dalla celebrazione della Santa Cena, quel gruppo di emigranti Valdesi iniziò il viaggio verso la Florida, dove arrivò il 29 Settembre 1857; tutti i componenti trovarono subito lavoro.

Terza spedizione.

La terza spedizione si componeva di 27 famiglie e di alcuni isolati; in totale 136 persone delle quali 45 erano del Villar e le altre di Bobbio, Torre Pellice, San Giovanni e Prarostino. Il Pastore Giovanni Daniele Charbonnier ricevette una volta ancora i nuovi emigranti col suo abituale affetto. Li consigliò di nominare una Commissione che si occupasse degli interessi comuni fino al loro stabilimento definitivo e fece loro approvare alcuni articoli del regolamento per i quali dichiaravano rimanere uniti, mantenersi fedeli alla religione dei padri, osservare il riposo domenicale, organizzare al più presto una comunità per la celebrazione regolare del culto, provvedere alla istruzione dei giovani e esercitare una buona e fraterna disciplina, per conservare la purezza dei costumi che ha sempre distinto il popolo Valdese dalle altre genti.

Giunti a Montevideo il 29 Gennaio 1858, gli emigrati incontrarono il paese in piena rivoluzione, promossa dal Generale César Diaz, contro il Governo del Presidente Gabriel A. Pereyra; rivoluzione che poi doveva avere un tragico epilogo nell'ecatombe di Quinteros, il 1° Febbraio. Il Signor Pendleton ritenne i Valdesi per un certo tempo nella città perchè non considerava prudente che uscissero verso la campagna in tali circostanze. Egli stesso diresse un culto in francese per loro. Poi li lasciò partire. Dopo 14 giorni di viaggio il nuovo convoglio di pesanti carrette arrivò alla Florida.

I Valdesi si stabiliscono nella Florida.

Non tutti i Valdesi si stabilirono assieme, ma in diversi punti, a cinque dieci e quindici Km., nei dintorni della pittoresca città Florida, celebre negli annali della storia perchè quivi si giurò l'indipendenza uruguayana nell'anno 1825. Gli emigranti formavano un totale di 45 famiglie, delle quali 15 si trovavano in buona posizione materiale e 30 in condizioni di assoluta povertà.

In principio tutte le cose andarono bene ma poi cominciarono a sorgere difficoltà.

L'arrivo di queste famiglie di « protestanti » spaventò il gesuita Majestas, tanto più che gli abitanti si disputavano fra loro per averli al loro servizio. Egli quindi influenzò il capo della Polizia Caravia, il quale inviò, per tre domeniche consecutive, un Commissario di Polizia perchè assistesse ai culti che il Baridon celebrava nella sua propria casa.

Un giorno si presentò il Commissario Martinez, con uomini armati in

casa di Baridon. « E' lei che battezza e celebra matrimoni? » gli domandò. « No signore », rispose Baridon. « Questi atti liturgici non possono essere celebrati se non da una persona che ha ricevuto gli ordini ecclesiastici ». « Ma lei celebra culti nella sua propria casa », osserva il Commissario. « Sì signore », è la risposta. « Ma lei ha avvisato le autorità? ». « Non ancora, ma non ho nessun inconveniente a farlo ». « Bene: Lei deve andare al più presto possibile a parlare col Capo della Polizia e col prete, a questo proposito ».

Baridon gli fa osservare che è la settimana di Pasqua e che non gli pare opportuno recarvisi subito ma che lo farà la settimana seguente. « Così sia » disse il Commissario e se ne andò. Baridon avvisò Giovanni Negrin e i due partirono a cavallo per Montevideo, soffermandosi in casa di Giuseppe Planchon che li accompagnò alla Capitale. Esposero il fatto al Rev. Pendleton, il quale ebbe un'intervista col Ministro degli Interni, Antonio de las Carreras. Il ministro, stupito, scrisse una lettera al Capo della Polizia di Florida.

« Ho — diceva nella sua lettera — eccellenti informazioni su quella gente; sono lavoratori semplici, e quindi pacifici, e come il principio costituzionale è allo stesso tempo un principio di progresso, credo si debba loro concedere piena libertà nell'adempimento delle loro pratiche religiose e difenderli contro gli attacchi del fanatismo che potrebbe farle sospendere e abolire del tutto... spero che Lei prenderà i provvedimenti necessari perchè, una volta persuaso del motivo di quelle riunioni, siano lasciati liberi e che la pace debba regnare e non essere compromessa da nessun estraneo e per nessun sospetto... ».

Con questo prezioso documento i Valdesi tornarono alla Florida. Il giorno indicato Baridon si presenta al Capo della Polizia, il quale leggendo questa lettera, li ricevette molto gentilmente. Prendendo commiato da Baridon, gli disse: « Potete celebrare il vostro culto, in casa vostra, con tutta libertà e come meglio vi pare; e quando vorrete costruire un tempio, ditemelo, ed io mi occuperò di voi. Andate in pace. Nessuno vi recherà disturbi, e se qualcheduno lo facesse, avvisatemi ». Malgrado queste promesse, continuarono le minacce. Pare che il famoso Majestas annunciassero nelle sue prediche che si proponeva di sterminare tutti i protestanti.

D'altra parte i Valdesi non erano completamente sicuri dagli attacchi dei malfattori. Così per esempio Davide Geymonat fu quasi vittima di una imboscata. Svegliato durante la notte e chiamato fuori della sua abitazione, appena apparve sulla soglia della sua porta gli fu lanciato un laccio; egli cadde a terra e fu trascinato lontano. Era un uomo a cavallo che lo aveva assalito a tradimento. Fortunatamente un figlio del Geymonat, allarmato, non udendo la voce del padre, prese un fucile e sparò nella direzione del rumore. L'assassino abbandonò il laccio e fuggì. Nel Museo storico di Colonia Valdese si conserva ancora oggidì il bidente col quale il figlio Geymonat rincorse il malfattore per difendere il proprio padre.

Verso terre più propizie.

Era sempre più evidente l'opportunità per i Valdesi di cercare una località più conveniente, dove potessero vivere più sicuri.

L'occasione per un cambiamento di residenza non tardò a presentarsi.

In quel tempo si era costituito per iniziativa di Don Doroteo Garcia, già Deputato di Montevideo, uomo retto e giusto, una società di azionisti chiamata « Sociedad Agricola de Rosario Oriental », che si proponeva colonizzare la regione dello stesso nome. La Società aveva acquistato un terreno di 20 chilometri quadrati, sulla sinistra del fiume Rosario nella località chiamata Rincòn del Rey e si proponeva dividerlo in frazioni o campi per rivenderli ai coloni. Pendleton al suo ritorno da Montevideo s'incontrò col Signor Garcia raccomandandogli i suoi amici Valdesi per colonizzare quelle terre. Aspettavano coloni dalla Svezia e dalla Svizzera per colonizzare il Rosario; ma gli Svedesi non giunsero in tempo ed i Valdesi poterono occupare quei terreni. Quattro di loro visitarono la zona del Rosario e tornarono soddisfatti.

Immediatamente si pensò di fare un contratto colla Società. Le pratiche durarono circa sei settimane. Finalmente, il 31 Luglio il contratto venne firmato da Giovanni Pietro Baridon, Michele Long e Giovanni Vigna, in nome delle 45 famiglie della Florida.

All'inizio la Società metteva a disposizione dei Valdesi cinque chilometri quadrati divisi in appezzamenti di 36 quadras ognuno. (La quadra equivale a poco meno di tre quarti di ettaro). Le prime famiglie che avevano già acquistato dei campi nella Florida cambiarono questi per quelli; le altre, per essere proprietarie, dovevano cedere alla Società la terza parte del raccolto durante quattro anni, a partire dal secondo; i prodotti del primo anno appartenevano completamente ai coloni. Ogni famiglia doveva coltivare annualmente, per lo meno 14 quadras di terreno, cioè otto di grano, quattro di granturco, due di patate, ecc. La Società prendeva a suo carico le spese di viaggio dalla Florida, calcolate 300 pesos (il pesos uruguayano allora valeva circa un dollaro nord-americano) da rimborsarsi in tre anni e dava ai coloni buoi, vacche, semenze, ecc.

Era giunto così il momento di lasciare la Florida. Quando partirono da quella località i Valdesi ricevettero prove di profonda stima da parte dei vicini che esprimevano il loro dispiacere vedendoli partire verso altri orizzonti.

Nel Dipartimento di Colonia

Colonia Valdense

La Colonia del Rosario Oriental inizia i suoi primi passi.

Il 27 Settembre dell'anno 1858 giungevano al pittoresco villaggio di « La Paz », sulla sponda del fiume Rosario, le famiglie Roland, Giovanni Costabel, Giovanni Negrin ed alcune altre; scaricarono le loro carrette nello stesso luogo dove oggi si trova la Piazza di « La Paz »; collocarono alcuni pali e con lenzuola si fecero un modesto riparo poichè il tempo era piovigginoso. Il 3 Novembre giunsero le famiglie David Geymonat, C. G. Vigne, P. Geymonat, P. Gardiol, G. P. Baridon, B. Durand; I. G. Salomon; altre famiglie rimasero nella Florida per la raccolta del grano e giunsero alla Colonia del Rosario finalmente nel mese di marzo 1859 (nell'emisfero australe i raccolti si fanno da dicembre a febbraio). Alcune famiglie si stabilirono a

Salto per ritornare più tardi. Rimase unicamente P. Tourn che aderì alla Chiesa anglicana.

La Società fece costruire una grande tettoia della quale oggi ancora si vedono i resti dove alloggiarono gli emigranti al loro arrivo. Gli uomini cominciarono immediatamente a costruire dei *ranchos* (abitazione caratteristica del Sud-America con le pareti di terra ed i tetti di paglia) e a preparare il terreno per le piantagioni. Nella loro nuova residenza i Valdesi non solamente non furono disturbati ma gli abitanti della vicina città di Rosario dimostrarono loro molto affetto. Un incendio distrusse vari *ranchos* e spontaneamente gli abitanti di Rosario fecero una sottoscrizione per soccorrere le famiglie danneggiate ed il primo a dare il suo contributo fu lo stesso prete.

Il Rev. Pendleton, sempre fedele nella sua amicizia verso i Valdesi, visitò la Colonia di recente fondazione il 30 Novembre e comprese che ciò che era più necessario per loro era un Pastore che dirigesse i coloni, un maestro e una buona e forte organizzazione.

Poco tempo dopo egli partì per l'Italia e si mise in contatto con la Tavola Valdese. Il 15 Maggio 1859 pronunciava un bellissimo discorso nel tempio di Torre Pellice perorando ardentemente la causa dei Valdesi lontani... « Le lacrime cadevano dai miei occhi — diceva tra l'altro — questa sera quando udivo i bimbi delle vostre scuole domenicali cantare inni nel tempio. Pensavo ai vostri fratelli. Essi pure cantano, ma con tristezza sospendendo come gli Israeliti le arpe ai salici del fiume... Io voglio lavorare per loro finchè possano nei dintorni di Rosario essere come nelle Valli. E' Dio che ha guidato fin là le tre prime famiglie perchè i Valdesi evangelizzino l'Uruguay... ».

Nella seduta sinodale del 19 Maggio dello stesso anno pronunciò un discorso nel quale espose il piano che aveva ideato, di collettare una somma di denaro fra i suoi amici inglesi i cui interessi sarebbero sufficienti per stipendiare un pastore ed un maestro. Il console inglese di Montevideo sarebbe il cassiere e garantirebbe gli onorari. Se la Colonia si disciogliesse il capitale sarebbe inviato alle Valli. « I vostri fratelli — disse per ultimo Pendleton — vi chiedono con le lacrime agli occhi, un Pastore ed io termino chiedendolo per loro in ginocchio. Non potete rifiutarlo ».

Arrivo del Pastore Michele Morel.

Il Pastore Morel, malgrado i suoi 40 anni, commosso dall'eloquente appello del Rev. Pendleton, si offerse volontariamente per essere il conduttore spirituale della nuova colonia valdese dell'Uruguay. Il 26 gennaio 1860 partiva da Genova con la sua famiglia e il suo vecchio padre. Dopo una lunga e penosa traversata sbarcò a Montevideo il 29 Aprile ed il 6 Maggio giungeva a La Paz.

Il nuovo pastore si dedicò con energia e entusiasmo all'organizzazione spirituale della colonia. Era necessario abituare i coloni ad una vita disciplinata, onesta e morale; era necessario guidarli in ogni senso, sopprimere gli abusi, mantenere saldi i principi evangelici di fronte al pubblico che osservava costantemente. Il compito non era facile tanto più se si tiene conto che il Signor Morel in quell'epoca era solo, e non poteva contare sull'aiuto delle Autorità Ecclesiastiche d'Italia.

Anzitutto si costituì la Chiesa e si nominò un Concistoro; i culti si

celebravano sotto la tettoia della Società che aveva servito di alloggio ai primi emigranti. Nello stesso locale si organizzarono le classi della scuola domenicale. Più tardi una parte della tettoia divisa da un tramezzo servì di abitazione per i maestri. Il pastore prese alloggio nella casa del direttore mentre si costruiva un rancho.

I coloni si sottomisero volontariamente fin dall'inizio alla disciplina che veniva loro imposta. Si compilò a quel fine un regolamento approvato dalla maggioranza degli elettori, venti catecumeni si iscrissero per le classi di istruzione religiosa. Il 15 Settembre la colonia si costituì in Comune. Nel mese di marzo dell'anno 1861 giunse il primo maestro, Giovanni Daniele Costabel, che aperse una scuola in cui si iscrissero 46 alunni.

Col sig. Morel era giunta una quarantina di famiglie. Alla fine dell'anno ne giunsero altre, di modo che la colonia aumentava rapidamente. D'altra parte le condizioni materiali prosperavano, i raccolti erano buoni e la vendita dei prodotti si faceva con facilità. I coloni godevano di una pace assoluta col vicinato.

Anni di crisi (1861-1869).

Lo spirito tenace e irriducibile del Pastore Morel nella repressione degli abusi e nel mantenimento della disciplina del regolamento fece sorgere le prime difficoltà. Lentamente si formò un partito di opposizione.

Lo stesso direttore della colonia si dichiarò contrario al Pastore.

Certi coloni influenti, delusi nelle loro ambizioni di occupare posti onorifici nella Chiesa e nel Municipio, crearono un'atmosfera di sfiducia e di ostilità manifeste. Lo stesso Rev. Pendleton, che era stato l'angelo tutelare dei Valdesi si unì al gruppo avversario del Pastore e contribuì con la sua attitudine incomprensibile a peggiorare la situazione.

Il motivo principale della discordia fu la scelta del luogo dove doveva erigersi il tempio. Il Direttorio della colonia insisteva perchè lo si edificasse in La Paz e offriva una buona contribuzione a questo fine. La maggior parte dei coloni avrebbe voluto che si scegliesse un luogo più centrale e cedettero di fronte alle affermazioni del Pastore Morel che il Governo non aveva mai dato il permesso di costruirlo in altro luogo se non in La Paz.

Più tardi il Rev. Pendleton comprò un terreno nel centro della colonia per un tempio e per una scuola ed ottenne il permesso del Governo. Gli oppositori del Pastore Morel si inasprirono accusandolo ingiustamente di avere ingannato i coloni. Pendleton dette ragione a questi ultimi e ritirò ogni sovvenzione per il mantenimento del Pastore. I coloni al principio si opposero a questa misura, aumentando le loro contribuzioni, ma più tardi ritirarono quasi tutti il loro appoggio al Pastore che si trovò in circostanze molto precarie. Finalmente potè ristabilirsi una pace relativa.

Il Pastore Morel, che era rimasto fedele al suo posto di combattimento anche nelle ore più amare, tornò alle sue funzioni pastorali con rinnovate speranze. Ma la sua già malferma salute non gli permise di svolgere la sua abituale attività. Inoltre la crisi si era acuitizzata a tal punto che era necessario cercare una nuova soluzione al problema che era sorto.

Periodo di transizione (1869-1877).

Il Sinodo Valdese del 1869, profondamente preoccupato per la crisi che tormentava la colonia del Rosario Oriental, decise di inviare il Moderatore Pietro Lantaret, per visitare la colonia al fine di spianare le difficoltà. Il delegato Valdese s'imbarcò a Bordeaux, a bordo di un vapore francese (per la prima volta un Valdese faceva il viaggio in Uruguay in vapore), giunse a Montevideo il 28 Luglio, e il 2 Agosto alla colonia.

Egli trovò che le condizioni materiali della colonia erano prospere. Le 150 proprietà che la Società colonizzatrice aveva messo in vendita erano già state comprate. Il villaggio di La Paz aveva già 15 case.

Durante la presenza del Moderatore si fecero varie riunioni di coloni.

Le risoluzioni definitive furono le seguenti :

1. - Il tempio cominciato in La Paz sarebbe terminato.
2. - Un altro tempio sarebbe costruito in una località centrale della colonia.
3. - Accanto al secondo tempio si costruirebbe una casa per il Pastore, una scuola ed un'abitazione per il maestro.
4. - L'ordine in cui dovranno essere costruiti questi edifici sarà determinato dai membri dell'Assemblea.
5. - Le spese saranno pagate per mezzo :
 - a) di contribuzioni dei coloni.
 - b) di una contribuzione che si aspetta dal Sig. Pendleton.
 - c) di un aiuto promesso dal Moderatore.

Si nominò una commissione formata da sette membri per organizzare le collette per le costruzioni degli edifici progettati.

Era ben inteso che il Sig. Morel rimaneva a capo delle congregazioni sino all'arrivo di un nuovo Pastore.

A nome della Chiesa Valdese d'Italia e col denaro ricevuto dal Moderatore il Sig. Giovanni Bartolomeo Griot comprò 11 quadras di terreno a venti pesos l'una. In quel terreno si trovano gli edifici del centro di Colonia Valdese.

L'11 Agosto il Sig. Lantaret lasciava la Colonia dopo un soggiorno di 9 giorni.

Il 2 Novembre 1870 giunse il Sig. Giovanni Pietro Michelin-Salomon, il nuovo Pastore che doveva sostituire il Pastore Morel, già emeritato. Il suo pastorato durò fino al mese di febbraio dell'anno 1875, data in cui partiva per il Missouri (Stati Uniti), accompagnato dalle famiglie di Bartolomeo Davide Hugon, Giovanni e Paolo Salomon, Giovanni Pietro Salomon, Davide e Stefano Courdin, Davide Lantaret e Coisson. Egli s'era reso conto di non potere sormontare le difficoltà di ordine interno.

Durante due anni i Valdesi della Colonia del Rosario Oriental rimasero abbandonati a sè stessi, nel momento in cui le condizioni anormali del paese e la situazione interna della Colonia, sempre più critica, necessitavano più che mai un conduttore spirituale.

Dobbiamo menzionare in modo speciale due persone che prestarono segnalati servizi alla congregazione in quei giorni difficili e duri: Giacomo Gaydou per l'istruzione dell'infanzia e Giovanni Daniele Revel per lo sviluppo della vita spirituale della Comunità.

Dal punto di vista materiale la Colonia aveva fatto grandi progressi

ed offriva un aspetto attraente al viaggiatore che la visitava, dopo aver attraversato estese zone completamente disabitate, senza alberi nè coltivazioni.

La Colonia Valdese assomigliava ad un'oasi in mezzo al deserto. Campi di grano maturo, promettenti piantagioni di granturco, boschi artificiali che già davano legname da costruzione, frutteti in numero limitato e di piccole dimensioni ma più che sufficienti per le necessità locali, causavano una grata sorpresa e davano l'impressione di essere giunti in una regione fertile dove il lavoro dell'uomo era largamente ricompensato. E' vero d'altra parte che abbondavano allora i ranchos fatti di terra con tetti di paglia, ma accanto a questi non mancavano le case di mattoni ed eccezionalmente di pietra con tetti di tegole.

Ma d'altra parte lo stato morale della Colonia lasciava molto a desiderare; le finanze della Chiesa ed i locali si trovavano in uno stato disastroso; per ogni dove lo scoraggiamento era completo. Era urgente che si inviasse un uomo che prendesse la direzione della Comunità con tutte le energie. Come era possibile non capire l'appello disperato che i coloni diressero alla Tavola Valdese nell'anno 1877? « Abbiat compassione di noi... vogliamo uscire dalla funesta situazione nella quale ci troviamo... soffriamo moltissimo per l'assenza di un Pastore! ». Quest'appello giunse al giovane Pastore Daniele Armand-Hugon che si offerse lo stesso anno, per venire a queste spiagge.

Colonia Valdese in pieno progresso.

Coll'arrivo del Pastore Daniele Armand-Hugon, in compagnia della sua sposa, Alice Rivoir, il 27 Ottobre 1877, la Colonia del Rosario Oriental cominciò un'era di vero progresso.

La Chiesa venne riorganizzata sopra solide basi assumendo il nome di Colonia Valdese. Le divisioni che agitavano la Colonia e minacciavano di condurla ad un vero scisma scomparvero lentamente. Un'ampia e paziente ricostruzione spirituale condusse la pace e l'armonia nei cuori. Tre problemi che intorbidivano la vita della colonia (la legalizzazione dei matrimoni, i debiti e la controversia sul Cimitero) furono definitivamente risolte. L'istruzione e l'educazione dell'infanzia ricevettero un'impulso straordinario colla creazione di otto scuole elementari. Nell'anno 1888 si fondò il Liceo che rapidamente occupò un posto preminente nella vita della Colonia. Un'opera culturale di vaste proporzioni venne iniziata colla diffusione di periodici e riviste francesi, spagnole ed italiane. Una buona organizzazione amministrativa e finanziaria sostituì il disordine anteriore. Si ottenne l'erezione in ente morale della Chiesa di Colonia Valdese contemporaneamente con quella di Cosmopolita, sin dall'anno 1884. Il tempio di Las Paz venne condotto a termine ed inaugurato il 24 Settembre 1893. Nel centro della Colonia si edificò l'ampio tempio attuale, inaugurato con gli edifici adiacenti nell'anno 1898. Un'azione ampia e feconda di colonizzazione nazionale, di opere pubbliche, di miglioramenti sociali di riforme amministrative e culturali condusse Colonia Valdese ad uno stato di progresso realmente lodevole, che si intensificò sino al momento dell'emeritazione del Pastore Daniele Armand-Hugon nell'anno 1920.

Da allora la località continuò la sua marcia ascenzionale senza interruzione.

Colonia Valdense si stende ora su una zona limitata, al nord, dalla Colonia Suiza, all'ovest, dal fiume Rosario, al sud, dal Rio della Plata e all'est, dalla Colonia Espagnola. In questa vasta zona, dolcemente ondulata, vivono più di 2.000 Valdesi, le cui casette campestri e piccole cascine, circondate da boschi e frutteti — che risaltano sul fondo verde delle praterie — il tono oscuro dei campi arati — offrono un panorama pittoresco, attraente e benefico. Nel centro, sopra un'altura, si eleva il tempio dove ogni domenica, sin dall'anno 1898, a tutti è annunziato l'Evangelo di verità, di libertà e di amore. Di fronte al tempio sta l'elegante e spazioso edificio dedicato alle attività giovanili e sociali del pubblico ed a destra, a circa 200 metri, il Liceo « Daniele Armand-Hugon », per l'insegnamento secondario, dalle linee severe ed imponenti; al suo lato, il magnifico campo sportivo con tutte le installazioni moderne necessarie per l'educazione fisica; a poca distanza uno splendido edificio scolastico in un quadro di freschezza e di bellezza irraggiungibili del parco Presidente Claudio Williman. A sinistra del tempio la scuola d'educazione domestica, fondata nell'anno 1918, che ha dato origine a ben diciotto scuole simili sparse nel Dipartimento di Colonia con l'iscrizione totale annua di mille alunne. Più lontano l'Asilo dei Vecchi, costruito in memoria del Pastore Daniele Armand-Hugon, che alberga ben 39 ospiti; istituzione, unica nel suo genere per le sue caratteristiche umanitarie, in tutta l'America del Sud.

A dieci Km. dal centro, la Chiesa possiede un parco che porta il nome di « 17 Febbraio », di cinque ettari, con magnifiche piantagioni di pini e eucalipti, dove ogni anno si organizzano campeggi di studenti del liceo del Dipartimento di Colonia, di bambini, di giovani, di signorine e di famiglie durante l'estate. Questo parco si trasforma rapidamente in un centro educativo di grande importanza colle installazioni che già esistono e quelle che si progettano per un prossimo avvenire.

Il centro di Colonia Valdense è stato ultimamente proclamato dal Parlamento Comune autonomo. Esso conta oltre agli edifici già menzionati, eleganti case private, negozi, alberghi, pensioni, farmacia, dentista, medico, libreria, (la libreria Pastore Michele Morel simile alla Libreria Claudiana di Torre Pellice, di proprietà della Chiesa) ecc. Una bella strada asfaltata attraversa il centro della Colonia e si ricongiunge colla strada nazionale. La strada asfaltata di Colonia Valdense, porta per Decreto del Governo il nome dell'uomo che fu il principale propulsore di tutta questa zona, considerata con ragione come il centro morale e spirituale di tutte le colonie Valdesi Sud Americane.

Colonia Cosmopolita

Un po' di storia.

Nell'anno 1874 si costituì in Montevideo una Società di speculatori chiamata « La Cosmopolita », collo scopo di acquistare dallo Stato il « Rincon de la Virchen », vasta zona compresa tra il fiume Rosario, all'est, il

Rio della Plata, al sud, i fiumi Sauce Grande, all'ovest e Colla, al nord. Questo terreno, battezzato collo stesso nome della Società, aveva un'estensione di 15 Km. da est a ovest e di 25 da nord a sud. La Società « La Cosmopolita » si proponeva di frazionare il terreno col fine di venderlo a famiglie delle colonie Valdese e Svizzera che cominciavano già a soffrire di un eccesso di popolazione.

E' interessante far notare che « La Cosmopolita » era abitata allora da persone alle quali il Governo e la città di Rosario Oriental, dalla quale dipendevano, avevano concesso certi privilegi. Tra queste c'era molta gente di mala vita, dedicata alla rapina e pertanto temuta dai coloni dei dintorni.

La Società Cosmopolita, appoggiata dal Governo, privò del terreno tutti quelli che lo coltivavano da meno di 20 anni e ridusse a 20 « quadras » le proprietà degli altri. Ne sorsero naturalmente contese e litigi interminabili.

Come si può ben supporre il modo di procedere della Società, per quanto un poco ingiusto, contribuì a liberare il paese da elementi indesiderabili. Sin dall'anno 1866, quattro o cinque famiglie di Colonia Valdese si erano stabilite in quei paraggi in qualità di fittavoli, colla speranza di giungere un giorno ad essere proprietari loro stessi. Altre famiglie seguirono il loro esempio di modo che, all'arrivo del Pastore Daniele Armand-Hugon, alla fine dell'anno 1877, fu necessario occuparsi di quel gruppo con regolarità. Cosmopolita si trasformò rapidamente in un quartiere di Colonia Valdese, con la sua attività propria, i suoi culti, la sua scuola Domenicale. Le attività ecclesiastiche avevano luogo in casa del colono Stefano Cesan. Il Sig. Pietro Beux fu il primo maestro. Il Pastore di Colonia Valdese ed il maestro Giacomo Gaydou visitavano periodicamente quel quartiere.

Sviluppo della Colonia.

Al principio dell'anno 1880 la Società « La Cosmopolita » offerse al Concistoro di Colonia Valdese 10 « quadras » di terreno dell'appezzamento n. 316 per costruirvi una scuola ed altri edifici pubblici. Il Concistoro progettò di costruire immediatamente un edificio che servisse al tempo stesso di locale per la scuola pubblica e per i culti, semprechè i coloni stabiliti nella località accettassero la proposta e fossero d'accordo a contribuire per la costruzione. A tal fine si fece una colletta nella congregazione di Colonia Valdese. Grazie al generoso aiuto dei donatori Valdesi, la scuola di Colonia Cosmopolita venne costruita e aperta nell'anno 1881; fu questo il primo edificio costruito dai Valdesi nella nuova Colonia.

Si presentò più tardi un nuovo e grande problema colla creazione della Colonia Cosmopolita: come provvedere alla direzione spirituale di tutti quei coloni?

Verso la fine dell'anno 1881 Colonia Valdese contava già duecentoventi famiglie stabilite in una vasta zona; oltre parecchie famiglie evangeliche di varia provenienza. Cosmopolita aveva già 40 famiglie Valdesi. Inoltre si erano stabilite 6 famiglie in Sauce, all'ovest del ruscello omonimo, 20 in « Riachuelo », più all'ovest verso Colonia del Sacramento e 17 in « La Tranquera » tutte private di ogni assistenza spirituale regolare.

Negli anni 1880 e 1881 aumentò il numero delle famiglie stabilite in

quei gruppi, per l'arrivo di nuovi immigranti Valdesi d'Italia. Realmente il problema di assistere tutti i Valdesi stabiliti in Colonia Valdese esigeva già la presenza di due Pastori, stabiliti uno a Colonia Valdese e l'altro a Cosmopolita.

Sin da allora il Pastore Daniele Armand-Hugon fece insistenti domande alla Tavola Valdese per l'invio di un altro Pastore, proveniente dalle Valli Valdesi del Piemonte.

Il 30 Giugno 1882, giunse a Colonia Valdese il Pastore tanto aspettato, Pietro Bounous, accompagnato dalla sua giovane sposa (Costanza Pins), i quali si alloggiarono provvisoriamente nella casa pastorale della località. Il nuovo Pastore si stabilì definitivamente in Cosmopolita nel 1883, pochi mesi dopo l'organizzazione della Chiesa omonima. Le famiglie Valdesi quivi stabilite raggiungevano un totale di 54, in gran parte fittavole.

Nello stesso anno ed in quello successivo il Governo dette un nuovo impulso perchè nuove famiglie Valdesi si stabilissero nella Colonia comprando nelle vicinanze due lotti dal Sig. Carlos Becù e dagli eredi Carasale, allo scopo di venderli in piccole frazioni, a prezzo molto basso, a famiglie Valdesi e Svizzere poco fornite di mezzi. Fu incaricata della vendita la Commissione di Colonizzazione di Colonia Valdese, presieduta dal Pastore Daniele Armand-Hugon. Le terre messe in vendita formavano due grandi lotti uno di 54 proprietà e l'altro di 27, che furono acquistate da 54 famiglie di diverse nazionalità.

Cosmopolita d'oggi.

Sotto il lungo e fedele ministero del Pastore Pietro Bounous e dei suoi successori, Pastori Enrico Beux ed Emilio Ganz, la Colonia andò crescendo ed affermandosi. La popolazione è stata in continuo aumento. Un bel tempio inaugurato nel 1915 sostituì il modesto e primitivo locale che ora si utilizza per altre attività della Comunità. Ultimamente si costrussero padiglioni con docce, un campo sportivo e giuochi di bocce e di volley-ball illuminati. L'Unione Cristiana è fiorente, la Società femminile attiva, la Corale ben organizzata. In Boca Rosario (alla confluenza dei fiumi Rosario e Río della Plata) ed in Puerto Rosario sono stati costruiti dei saloni per diverse attività della Chiesa; in Estacion Barker, nei cui dintorni si sono stabilite molte famiglie Valdesi, si costruirà fra breve un tempio; in Minuano si sono pure stabilite varie famiglie.

La situazione finanziaria della Colonia ha molto migliorato, grazie al vicino mercato di Juan Lacaze, città operaia di 10.000 abitanti, in cui una cartiera ed una fabbrica di tessuti di lana danno lavoro a più di 4.000 persone. Degno di menzione è il porto di quella cittadina per l'industria della sabbia; 50 famiglie Valdesi vi si sono già stabilite. Vi è un tempio con locali annessi e installazioni per le attività sociali.

La strada nazionale di cemento che attraversa la parte nord della Colonia e la sua diramazione verso Juan Lacaze sono un notevole fattore di progresso, come pure la vicinanza della città di Rosario Oriental di 5.000 abitanti, dove c'è pure un tempio ed altri locali della Comunità Valdese. Si può facilmente affermare che Colonia Cosmopolita occupa un luogo strategico e privilegiato. Il suo suolo ondulato, a volte collinoso, è pittoresco e

pieno di attrattive. Il terreno è fertile e produce ortaggi e legumi di ogni genere; è particolarmente adatto per la coltivazione dei fiori, e verrà il giorno in cui la floricoltura darà origine ad industrie e fabbriche affini per essenze e profumi.

La Colonia attende soltanto che siano migliorate le strade di accesso ai due stradoni nazionali per occupare il posto d'onore che merita per la sua anzianità e per il lavoro tenace dei suoi abitanti.

Artilleros.

Con questo nome si designa la regione compresa nei seguenti confini: all'est, il fiume Sauce che la divide da Cosmopolita; al nord, il costone di Colonia, dove nasce il ruscello Tarariras; all'ovest, il ruscello Quinton e il fiume Riachuelo; al sud, il Rio della Plata colla splendida spiaggia di Artilleros, ove sbocca il ruscello dello stesso nome, che divide il suolo di questa regione in due parti uguali.

Questa regione di un'estensione di 30 km., dall'est all'ovest, e di 35 km. dal nord al sud, era occupata fino all'anno 1882 esclusivamente da estancieros (latifondisti) che si dedicavano all'allevamento del bestiame.

Il primo Valdese proprietario in questa regione fu Giovanni Paolo Long, di Colonia Valdese, che acquistò nell'aprile 1882 una mezza « suerte » (circa 1700 ettari) del campo degli Orosco. L'anno seguente affittò un altro appezzamento dello stesso campo di circa 370 ettari che acquistò alcuni anni più tardi. In queste proprietà egli aperse una casa commerciale che esiste ancora. Dedicò una parte del suo campo all'agricoltura, fino allora sconosciuta in quella regione; inoltre affittò a varie famiglie Valdesi appezzamenti di terreni. Coll'andare del tempo molti coloni si stabilirono in quella zona.

In quella stessa regione, confinante con il campo degli Orosco, c'era « l'Estancia », una vasta proprietà che nell'anno 1883 fu frazionata ed offerta in affitto a famiglie valdesi. Prima della fine di quello stesso anno 20 famiglie si erano già stabilite, provenienti in gran parte da Colonia Valdese e da Cosmopolita. Tre anni più tardi il numero delle famiglie valdesi si elevava già a 40; a poco a poco tutta quella zona e le altre adiacenti si popolarono di coloni Valdesi. Nell'anno 1885 Giacomo Dalmas comprò un appezzamento nella regione compresa fra i ruscelli Riachuelo e il suo affluente Quinton. Nei due anni successivi altri coloni vi si stabilivano formando un gruppo importante.

Durante i primi anni, i coloni di quella vasta e fertile regione di Artilleros, non disponevano di mezzi adeguati per il trasporto dei loro prodotti poichè dovevano trasportarli su carri fino alla città di Colonia (30 Km.) o fino a Rosario Oriental (25 Km.). L'apertura del porto Sauce e la costruzione della ferrovia a scartamento ridotto del Minuano, e specialmente della strada ferrata che unisce Colonia con Montevideo, appianò quella difficoltà e favorì il rapido progresso della Colonia.

Gli atti religiosi che nei primi tempi si celebravano a turno in case private, hanno luogo dal 1903 nel Tempio costruito sopra il terreno donato alla Chiesa dagli eredi di Giovanni Paolo Long. Accanto al tempio si sono costruiti dei locali per le diverse attività sociali. C'è una Società di signore,

una Unione Cristiana, una corale, una scuola domenicale. In due altri centri appartati di quella vasta regione, ci sono pure scuole per l'istruzione religiosa dei bambini. Grazie a quelle attività, la vita della Comunità ha ricevuto un impulso molto grande; d'altra parte la località ha progredito molto per la strada nazionale in cemento che l'attraversa dall'est all'ovest, verso Colonia, capitale del Dipartimento, e la camionabile di Tarariras che vi si congiunge a quell'altezza. Degna di menzione è la bella ed ampia spiaggia di Artilleros, dove nei giorni di canicola estiva converge un pubblico straordinario per godere le brezze ventilate del Rio della Plata. Anche per Artilleros è giunto il momento opportuno per guadagnare il posto che deve occupare tra le nostre colonie del Dipartimento di Colonia.

Tarariras.

Il primo colono Valdese che si stabilì in quella regione fu Daniele Geymonat, che nell'anno 1886 comprò la terza parte di un campo; circa 510 ettari. La sua casa in quell'epoca era completamente isolata. La famiglia più vicina si trovava a 20 Km. di distanza. Alcuni anni più tardi Giovanni Bonjour comprò un appezzamento attiguo ed altre famiglie, in gran parte originarie di Colonia Valdese, si stabilirono nei dintorni.

Nell'anno 1890, 15 famiglie Valdesi si stabilirono in un campo di 1500 ettari affittato da Enrico Long, tra il ruscello Melo e le sorgenti del ruscello Riachuelo; di modo che nell'anno 1893, 40 famiglie Valdesi erano già stabilite in quella regione.

Quando si formò il Comune di Joaquín Suárez e si costruì la stazione ferroviaria di Tarariras, nel centro stesso di quel villaggio, tutta quella zona prese un grande sviluppo.

Dal punto di vista religioso la località progredì normalmente.

I primi coloni stabiliti in Tarariras celebrarono le loro riunioni in case private ed erano visitate periodicamente dal Pastore Pietro Bounous.

Il 25 Giugno dell'anno 1905, la Chiesa di Tarariras si organizzò solennemente in Parrocchia unendovi i gruppi di Riachuelo e di San Juan, col nome di Tararira Riachuelo e annessi. Si procedette immediatamente alla costruzione di un presbiterio e di un locale per i culti. Nel gennaio 1906 fu nominato come primo pastore di quella nuova Parrocchia il Sig. Beniamino A. Pons. Gli succedettero Giulio Tron, Daniele Armand-Hugon, Guido Rivoir, Giovanni Pietro Gonnet, Diego Nimmo, Emilio Ganz, Daniele Breeze e Silvio Long, il Pastore attuale. Il gruppo Valdese di Tarariras e dintorni è formato attualmente da 170 famiglie con un totale di 650 persone. La congregazione dispone di un magnifico tempio inaugurato nell'anno 1927, che venne a sostituire l'antico locale per i culti, di un ampio salone per le attività ecclesiastiche, costruito nell'anno 1918. Accanto al salone ci sono i padiglioni con docce, campi di giuoco illuminati con istallazione moderna. C'è una scuola domenicale, una Società di signore, una Unione Cristiana, che lavorano regolarmente e con molta efficacia.

Degna di speciale menzione è la cittadina di Joaquín Suarez (comunemente chiamata Tarariras dal nome della stazione ferroviaria), centro della Colonia, che ha già 3000 abitanti ed è in pieno progresso. Ha tre medici, due dentisti, due notai, due farmacie, una succursale del Banco della Re-

pubblica, una del Banco di San José e la Banca Valdese di recente formazione, una grande scuola, importanti case di commercio, come quella di Carlo Dalmas. Se Colonia Valdense può considerarsi come il centro spirituale delle nostre Colonie sud-americane, Tarariras può essere considerato come il centro commerciale di maggiore importanza. La sua posizione strategica, in mezzo ad una vasta e ricca campagna attraversata dalla strada ferrata e da eccellenti camionabili, assicurano a quella località un avvenire straordinario.

Riachuelo-Estanzuela.

La Colonia del Riachuelo venne fondata negli anni 1879-1880 e non poté svilupparsi come le altre per mancanza di terre disponibili nei dintorni. Ma le poche famiglie ivi stabilite (circa 25) ben presto furono proprietarie e fecero buoni progressi.

Nell'anno 1880 tre famiglie si stabilirono nei terreni compresi fra il ruscello Riachuelo e Laguna de los Patos; l'anno seguente si stabilirono altre 6 o 7 famiglie.

I primi culti pubblici si celebrarono nell'anno 1878 nella casa del Signor Ignacio Manuel Diaz. Nell'anno 1884 si costruì nel campo della famiglia Bertinat un modesto edificio adibito ai culti ed alla scuola elementare. Appena ultimata questa costruzione venne distrutta da un temporale. Senza scoraggiarsi i Valdesi si riunirono per un nuovo sforzo e ricostruirono l'edificio. In quel locale che oggi serve di tettoia l'Evangelo venne predicato settimanalmente da Pastori e da laici fino all'anno 1910, quando si costruì il tempio attuale inaugurato solennemente il 9 Maggio 1911.

La Colonia di Estanzuela, fondata nel 1907, è considerata un annesso di Riachuelo.

Il 22 Aprile dello stesso anno, venne messa in vendita la proprietà chiamata « La Estanzuela ». I nostri coloni ne comprarono poco più della metà; l'appezzamento in cui si trovavano gli edifici della « Estancia » di 267 ettari venne comprato dallo Stato per adibirlo a scuola di agronomia e campo sperimentale, dando molta importanza a quella ricca zona.

Novanta famiglie Valdesi, con un totale di 380 anime, si sono stabilite in quelle due colonie che oggidì formano un solo gruppo. C'è un tempio con locali adiacenti per l'attività della Chiesa, una Società di signore, una Unione Cristiana e una corale.

San Pedro y San Juan.

I primi Valdesi che coltivarono terre in quelle regioni furono i fratelli Bertalot, che negli anni 1877-1878 presero in affitto una frazione del campo del Rey, situata lungo la strada che va a Ombues de Lavalle. Il contratto era soltanto per alcuni anni, quindi i coloni Valdesi lavoravano quelle terre pur vivendo nella casa paterna situata in Riachuelo.

I primi coloni che vi si stabilirono con le loro famiglie furono Giacomo Charbonnier e Paolo Negrin, che affittarono un appezzamento di terreno negli anni 1890-1891; a poco a poco altri coloni si stabilirono in quella zona, di modo che nell'anno 1900 erano già una quindicina: altre famiglie si aggiunsero negli anni successivi prima della formazione della colonia.

I primi culti si celebrarono nella « Estancia » del Sig. Manuel J. Diaz, convertito all'Evangelo, spesso visitato da suo fratello Ignacio M. Diaz, il quale cominciò una vera opera di evangelizzazione in quei paraggi. Più tardi i culti si celebrarono nella casa di Jacopo Brozia (Breusa), il quale destinò un salone dalle pareti di terra per i culti e la scuola domenicale. Il Pastore Pietro Bounous visitava periodicamente quel gruppo.

Il 25 Febbraio 1912 la compagnia « The River Plate Estancia Company Limited » mise in vendita una parte del suo stabilimento agricolo di « San Pedro ». Un totale di 25 frazioni, di circa 1685 ettari, furono comprate da Valdesi. Nell'anno 1914 i Fratelli Wilson misero in vendita il resto di quella proprietà, permettendo a molti Valdesi e alcuni coloni svizzeri di stabilirvisi immediatamente.

La Colonia San Pedro crebbe rapidamente e ben presto si sentì la necessità di cercare altre terre. Questa situazione venne favorita da una vendita all'asta di campi per la firma dei fratelli Wilson, e per due occasioni, nel 1936 e 1937, per la messa in vendita di una parte della « Estancia » « Barra de San Juan ». Vi si stabilirono 16 famiglie Valdesi. Altre famiglie Valdesi occuparono dei campi in Santa Maria e in San Juan.

Appena fondata la Colonia, si pensò alla costruzione di un locale per i culti che venne inaugurato nel 1914. Questo locale primitivo era di lamiera di zinco all'esterno e di tavole di legno all'interno. Il 1° Maggio 1925 si inaugurò il tempio dove si celebrano i culti, la scuola domenicale e tutti gli atti della Chiesa. Accanto al tempio si è edificato un locale per la gioventù, di ampie proporzioni. Il gruppo è di ben 120 famiglie e 450 anime in via di progresso economico e morale.

Colonia.

Fino a questi ultimi anni non c'erano Valdesi stabiliti nella Capitale del Dipartimento. Il Pastore Pietro Bounous veniva a volte fino alla città, durante le sue lunghe gite per la estesa zona a suo carico, onde visitare alcuni amici. A richiesta dei membri della famiglia Manton, Vice-Console degli Stati Uniti, presiedeva dei culti in un locale appositamente tolto in affitto. Queste visite cominciarono dal principio del 1894 e furono sospese nel 1897, a causa della rivoluzione.

In questi ultimi tempi molte famiglie Valdesi si sono stabilite nella Capitale del Dipartimento di Colonia. Questa affluenza di Valdesi verso la città costituisce un nuovo fenomeno nella storia delle nostre Colonie; si pensa di edificare un tempio con edifici annessi per poter compiere un'ampia opera educativa, specialmente dedicata alla gioventù ed all'infanzia.

Ombues de Lavalle.

Nell'anno 1890 i campi dove si trova attualmente Ombues de Lavalle vennero messi in vendita dai fratelli Varela. Il Pastore Daniele Armand-Hugon ed il Dottore Francisco Imhof, constatando l'interesse dei Valdesi per l'acquisto di nuovi campi, si incaricarono di parlare coi fratelli Varela per giungere ad un accordo.

Un buon numero di coloni si presentarono per comprare delle terre. Il prezzo fissato fu di 18 pesos uruguayani la cuadra (poco più di tre quarti

d'ettaro). I fratelli Varela si obbligavano a dare la parte della « estancia » dove c'erano gli edifici ai Valdesi, alla condizione che acquistassero per lo meno 4000 cuadras. La cifra indicata disgraziatamente non venne raggiunta perchè alcuni interessati desistettero dal loro progetto di acquisto.

Il 1° Agosto 1890 una carovana di 12 coloni, che procedevano da Colonia Valdense, giunsero con carri tirati da cavalli e due carrette tirate da buoi e si accamparono nelle vicinanze del « puerto » che si trovava nelle vicinanze della scuola pubblica, sulla collina di San Salvador. Dopo vari giorni di attesa sotto le intemperie poterono stabilirsi nei loro campi ed edificare i loro « ranchos ».

A questi dodici valorosi bisogna aggiungere una trentina che li seguirono più tardi.

Ombues de Lavalle appartenne nei suoi primi anni alla vastissima Parrocchia di Cosmopolita, il cui Pastore Signor Pietro Bounous percorreva a cavallo periodicamente tutta la zona compresa tra il fiume Rosario e San Salvador. L'incarico locale dei culti era il Sig. Salvagiot, sostituito più tardi dal Signor Paolo Salomon. I culti si celebravano in una tettoia della « estancia » e più tardi in un « ranchos » di terra, costruito dai coloni. In quello stesso « ranchos » funzionava una scuola elementare.

Nell'anno 1894 Ombues de Lavalle si costituì in Parrocchia indipendente, di comune accordo con San Salvador, e decise di chiedere un Pastore. Il primo Pastore fu Paolo Lantaret (1896-1897). Lo seguirono Filippo Ghigou e Paolo Davit. Durante il lungo Pastorato di quest'ultimo si costruì il Tempio, inaugurato il 1 Novembre 1902, e l'edificio scolastico, inaugurato il 1 Settembre 1905. La parrocchia si ingrandì annettendosi la nuova Colonia Miguelete. Gli altri Pastori furono: Enrico Pascal e Daniele Breeze. Il 1 Gennaio 1931 venne installato il Sig. Carlo Negrin che è il Pastore attuale.

Oltre il gruppo di Ombues, il più numeroso di tutti, ci sono i gruppi di Sarandi e di San Roque che possono essere considerati annessi di « Ombues de Lavalle ». I Valdesi si sono disseminati nella vastissima zona che si estende tra le città di Conchillas e di Carmelo.

Attualmente « Ombues de Lavalle » è in pieno progresso materiale. I coloni che per primi si stabilirono in quella zona in mezzo a cespugli e giunchi non la riconoscrebbero più. Una cittadina è sorta come per incanto con più di 2000 abitanti, terreni, case, ampi negozi, alberghi, medici, dentisti, una farmacia, un magnifico edificio scolastico, l'ufficio postale, l'amministrazione comunale ecc. Comode camionabili uniscono la località coi dintorni, favorendo il rapido trasporto dei prodotti di quella campagna privilegiata.

I Valdesi costituiscono una buona parte della popolazione. Sono più di 2000 nella zona, con un totale di 217 famiglie delle quali 27 vivono nella cittadina. Furono i principali propulsori di tutti i progressi della regione.

Accanto al tempio si è edificato un vastissimo locale per la gioventù con accanto campi di giuoco. S'è cominciata una bella attività di carattere culturale.

E' giunta l'ora in cui un Pastore dovrà stabilirsi in Ombues, in forma permanente, perchè possa compiere un'attività più intensa e più feconda. Un'altra casa pastorale deve sostituire l'attuale che si trova in cattive con-

dizioni igieniche. Tutti devono unirsi affinchè quella località sia un centro da dove la vera luce si spanda largamente.

Miguelete.

Questa Colonia è in gran parte costituita dai terreni di una « estancia » che apparteneva alla « Rive Plate Company Limited » composta di 12.261 ettari, compresa « grosso modo » tra i fiumi San Juan e Miguelete; perciò era chiamata « estancia Miguelete ». Questa « estancia » venne frazionata nel 1908 e messa in vendita in pubblica asta il 28 Marzo 1909. Ventitrè Valdesi comprarono allora un totale di 3469 ettari. Più tardi se ne aggiunsero altri di modo che la Colonia progredì soddisfacentemente. La Colonia si costituì in Parrocchia nel Giugno 1910. Il Signor Davide Bonjour mise a disposizione della Commissione Esecutiva del Distretto Rio Platense uno dei locali della « estancia » per culti, scuola domenicale, e altri atti ecclesiastici. I Pastori del Distretto visitavano a turno quella Colonia.

Nell'aprile 1912 il Signor Giovanni Giacomo Pontet regalò una mezza « cuadra » di terreno per un locale per i culti ed il 24 Novembre 1912 venne inaugurata la prima Cappella ed il 4 Marzo 1928 il tempio attuale; il primo locale venne adibito allora per le attività sociali della Chiesa.

S'in dal 1915 la congregazione di Miguelete venne posta sotto le cure del Pastore di Ombues de Lavalle; però si sente sempre più la necessità crescente che un operaio si stabilisca nella località per dedicarvi tutto il suo tempo.

La Chiesa di Miguelete ha sorpassato ampiamente i limiti della primitiva Colonia, poichè un terzo circa delle famiglie di quella congregazione sono stabilite nei dintorni, a Cerro de las Armas, la Criolla, Santa Emil'a, Colonia Larranaga, Santa Catalina, Cardona, Piedra, Chata, Puntas de San Juan, Manantiales, ecc. con un totale di 630 persone e 129 famiglie.

Inoltre s'è formato la cittadina di Miguelete, nel centro stesso della Colonia. Questa va via più estendendosi ed acquista sempre maggiore importanza.

Nel Dipartimento di Soriano

San Salvador.

I primi gruppi di Valdesi giunsero nella regione del San Salvador al principio dell'anno 1891.

Tre famiglie provenienti da Colonia Valdese si stabilirono in Paso Ramos, comprando un totale di 500 « cuadras », al prezzo di 38 pesos ognuna.

Contemporaneamente un altro gruppo di sette famiglie si formò nella località chiamata « Canada Nieto ». Si può considerare il 1 Marzo 1891 come la data di fondazione della Colonia Valdese di San Salvador, poichè in quel giorno giunse a « Canada Nieto » il gruppo principale.

Giunti alla loro nuova residenza, i coloni di « Nieto » si alloggiarono per varie settimane in una casa di proprietà del Sig. Manuel Brana, finchè poterono costruire i loro « ranchos ».

I rapidi progressi fatti da più Valdesi provocarono una emigrazione ininterrotta verso la fertile regione del San Salvador.

Dalla sua formazione fino al 1896 i gruppi di San Salvador furono considerati come annessi di Cosmopolita, il cui Pastore, Sig. Pietro Bounous, si dedicava ad un prodigioso ministero itinerante. I laici signori Francesco Gauth'er e Daniele Ghigou celebravano culti tutte le domeniche nelle loro proprie case, a turno, nell'assenza del Pastore. C'era pure una scuola domenicale diretta dalla Sig.na Anna Gardiol.

A partire dall'anno 1896 si organizzò la Chiesa di San Salvador come annessa ad Ombues de Lavalle e pertanto diretta dagli stessi Pastori: Paolo Lantaret, Filippo Ghigou, Paolo Davit e Enrico Pascal.

Nell'anno 1925 San Salvador divenne Chiesa autonoma con un operaio permanente: stabilito in un primo tempo in Canada de Nieto e più tardi nella città di Dolores. L'evangelista Giovanni Pietro Gonnet venne incaricato di quell'opera. Gli succederanno i Pastori Daniele Breeze e Giovanni Tron, attualmente conduttore della congregazione.

Le famiglie Valdesi sono oggi ben stabilite in tutta la zona bagnata dal fiume San Salvador. Oltre al gruppo compatto di Canada del Nieto e di Paso Ramos, si formarono nel 1909 il gruppo di « Magallanes », nel 1924 quello di « Buena Vista » e nel 1925 quello di « Concordia ». Quest'ultimo gruppo aumentò gradatamente grazie a molte famiglie che si stabilirono negli anni successivi in quella magnifica regione. In Guimera ed in San Pedro si stabilirono pure alcune famiglie.

L'opportuno trasferimento della sede della Parrocchia nella città di Dolores ha provocato la centralizzazione dell'opera con suo gran vantaggio. Un bel tempio è stato costruito nella città, così pure un locale per le attività della Chiesa ed un presbiterio comodo e moderno. Numerose famiglie Valdesi si stabilirono gradualmente nella città, formando un nucleo forte e promettente per il futuro dell'opera.

Dolores è attualmente una città molto importante. Si è trasformata in un vero emporio commerciale di quella ricchissima e privilegiata regione della Repubblica. La nostra Chiesa si trova in un punto strategico tale da poter compiere la nobile missione che le è stata affidata.

Nel Dipartimento di Rio Negro

Nueva Valdense.

La Colonia Valdese di Nueva Valdense, nel Dipartimento di Rio Negro, occupa la parte centrale dei campi che formavano la « estancia la Lata », chiamata « estancia Bellaco », dal nome del ruscello che attraversa la regione e che dà pure il nome alla stazione ferroviaria della ferrovia Midland.

Il Sig. Luigi Kuster, appena ebbe sentore che quella « estancia » si vendeva all'asta, ne comprò una buona parte dopo essersi assicurato alcuni compratori e affittavoli Valdesi.

La vendita si effettuò il 19 Febbraio 1927. Da quell'epoca vari coloni Valdesi si decisero, alcuni a comprare ed altri ad affittare frazioni di terreni.

Sin dai primi anni questa colonia fu duramente provata dai danni causati dalle locuste. E' questa la causa principale per la quale non ci fu una maggiore colonizzazione Valdese.

La colonia venne visitata periodicamente da rappresentanti della Commissione esecutiva ed in modo particolare dall'operaio stabilito in Dolores. Gli elementi laici locali hanno prestato la loro collaborazione con esemplare spirito di consacrazione, con la celebrazione dei culti, l'istruzione dell'infanzia e della gioventù. Nell'aprile 1932 l'evangelista Carlo Alberto Griot prese a suo carico la direzione della congregazione sino al mese di marzo 1934. Attualmente un operaio dedica sei mesi dell'anno a questa parrocchia, occupandosi al tempo stesso di Arroyo Negro.

Su un appezzamento dato in dono ai colonizzatori si è costruito un piccolo tempio con una sala per le attuali necessità dell'opera.

I gruppi Valdesi di Arroyo Malo, Las Delicias e Chapicuy sono considerati come annessi di Nueva Valdense, la cui sfera d'azione aumenta sempre più.

Nel Dipartimento di Paysandu

Arroyo Negro.

Fino a questi ultimi anni si dava il nome di « Colonia Nin y Silva » ad una estensione di 2600 ettari di terreno situati lungo le acque del « Arroyo Negro », che apparteneva alla Famiglia Nin y Silva.

Al principio dell'anno 1926 il Dott. Celedonio Nin y Silva, che in tempi passati fu professore nel liceo di Colonia Valdense, mise in vendita quel campo a nome della sua famiglia, interessando alcuni Valdesi nell'acquisto di quei terreni.

Diciassette Valdesi acquistarono frazioni di quella Colonia, altri si limitarono ad affittarne. Verso la fine di marzo 1926 i primi coloni vi si erano già stabiliti, gli altri giunsero durante quello stesso anno e nel corso degli anni successivi.

Dal punto di vista ecclesiastico, quella incipiente parrocchia venne posta sotto le cure dello stesso operaio che visitava Nueva Valdense.

Il primitivo nome della Colonia venne cambiato per quello di « Arroyo Negro », oggi ufficialmente riconosciuto dalla nostra Chiesa.

« Arroyo Negro » progredisce rapidamente in tutti i sensi e si sente la necessità di cercare altri terreni nei dintorni per le nuove famiglie che si vanno formando.

Coll'acquisto che s'è fatto ultimamente di circa 1000 ettari di ottimo campo, da parte di agricoltori Valdesi, il bisogno di terre è ora ampiamente sufficiente ed altre famiglie, provenienti da altri dipartimenti, possono stabilirsi in quella zona. Vari fattori permettono di pensare all'avvenire con ottimismo per ciò che riguarda questa Colonia. D'altra parte la sua vicinanza alla grande città di Paysandù le dà un'importanza speciale aprendole nuove porte per un'azione futura.

Nel Dipartimento di Rocha

Nell'anno 1885 e poi nel 1886 il Signor Edoardo Grauert decise di fondare una Colonia in Santa Teresa, Dipartimento di Rocha. A tal fine fece un'accordo direttamente con il Governo per l'acquisto di un campo

in quella località, che poi doveva essere frazionato; poi si mise immediatamente in contatto col Pastore Daniele Armand-Hugon che gli prestò il suo valido appoggio.

Varie famiglie Valdesi decisero di trasferirsi, affittando campi e persino comprando alcuni appezzamenti. Al principio dell'anno 1886 si stabilirono i primi coloni. Altri vennero in seguito. Ma disgraziatamente quella colonia fu uno scacco completo per la cattiva amministrazione; e gli interessati si allontanarono. Alcuni tornarono a Colonia Valdese, altri si stabilirono in Pelotas, nel Brasile. Attualmente ci sono ancora alcune famiglie.

Nella località di Aiguà si formò nel 1941 la Colonia Greising-Ibàñez, dove si stabilirono 15 famiglie Valdesi quasi tutte originarie di Cosmopolita. Dal punto di vista ecclesiastico quel gruppo forma un annesso della Chiesa di Cosmopolita. Questa nuova Colonia progredisce rapidamente e con un ritmo tale che fra poco esigerà speciale attenzione da parte delle nostre Autorità. Il terreno è buono, i coloni sono intraprendenti e ci sono molte terre da colonizzare in quella regione.

Nella città di Rocha, capitale del Dipartimento omonimo, varie famiglie Valdesi si sono pure stabilite.

Montevideo

I Valdesi non hanno dimostrato molto interesse alla vita urbana. Li vediamo infatti stabilirsi preferibilmente in campagna ove fondano colonie agricole prospere e ricche. Essi amano la terra, sanno coltivarla con applicazione, ottenendone un rendimento altamente proficuo. Il primo Valdese che nel 1852 giunse in quelle regioni, si stabilì bensì in Montevideo, ma appena trovò un'occasione favorevole corse ai campi per dedicarsi all'agricoltura.

Ciò nonostante in questi ultimi tempi si è notata una notevole affluenza di Valdesi verso la città. In Montevideo sono attualmente più di 200, sono medici, avvocati, notai, farmacisti, professori, maestri, commercianti, impiegati, studenti, ecc. Molti vi si sono definitivamente stabiliti.

Questo fenomeno del tutto nuovo, di carattere sociale, è interessante e presenta certi problemi che devono essere studiati con serietà ed attenzione da parte delle Autorità competenti del popolo nostro. In nessun momento e per nessuna ragione i Valdesi devono perdere il loro vigore morale e spirituale, che costituisce la loro caratteristica e la loro ragione di stabilità nell'America del Sud. Pensiamo con grandissima soddisfazione a quella nuova Colonia della città di Montevideo che aumenta ogni giorno e che può e deve giungere ad esercitare un'eccellente influenza nell'ambiente ed essere un fattore di progresso per tutta la Repubblica.

Nella Provincia di Santa Fè

NELLA REPUBBLICA ARGENTINA

San Carlos.

Nell'anno 1857 la compagnia colonizzatrice « Beck y Herzog », di Basilea (Svizzera), stabilì col Governo di Santa Fè un contratto di colo-

nizzazione, che si firmò nella capitale della provincia, il 25 Novembre di quello stesso anno. Da quel momento e anzi prima di quell'epoca gli agenti della compagnia fecero un'intensa propaganda in Svizzera ed in Italia per reclutare famiglie di agricoltori disposte ad emigrare. Quella propaganda interessò le Valli Valdesi e vari Valdesi decisero di emigrare in Argentina, per stabilirsi nella Colonia San Carlos, in compagnia di famiglie Svizzere.

Alcune famiglie che facevano parte della seconda emigrazione del 1857, e delle quali abbiamo parlato, si erano già dirette a quella Colonia, ma giunte a Montevideo avevano cambiato parere ed erano rimaste in Uruguay, ad eccezione di Bleyinat, che aveva proseguito il suo viaggio verso Santa Fè, stabilendosi nella Colonia Esperanza, dove fu nominato agente dell'emigrazione da parte del Governo della Provincia.

Le prime famiglie Valdesi giunsero direttamente dalle Valli del Piemonte nel mese di Giugno 1860; negli anni successivi si formò una corrente emigratoria quasi ininterrotta, fino verso l'anno 1885. Un certo numero di famiglie si stabilì e rimase in San Carlos; altre, dopo una breve permanenza formarono altre colonie.

I primi anni furono difficili ed i coloni dovettero lottare contro molte difficoltà che superarono grazie alla loro tenacia ed all'intelligenza del loro lavoro. Nel 1883 si comprò la prima macchina trebbiatrice. Migliorarono le vie di comunicazione ed i sistemi di lavoro, di modo che lentamente il progresso materiale si intensificò.

La prima scuola privata di San Carlos funzionò nell'anno 1859. Più tardi il Pastore R. Wehnmüller fondò l'« Istituto Pestalozzi », che durante molti anni impartì una solida istruzione all'infanzia ed alla gioventù della zona.

In quanto alla vita religiosa la Colonia di San Carlos mancò sempre di una buona organizzazione. Composta di elementi di diverse nazionalità, con una maggioranza di famiglie di svizzeri - tedeschi, i Valdesi non poterono esercitare un'influenza efficace. La comunità Valdese venne visitata periodicamente dal Pastore della Chiesa di Belgrano. Ora fa parte di quella parrocchia ed ha un centro di attività nel tempio costruito dalla Comunità svizzera che venne messo a disposizione della Chiesa Valdese.

Questo tempio di costruzione massiccia, col suo campanile imponente e severo, ha una storia alquanto drammatica.

Le sue pareti furono cominciate nel 1868, in un'epoca in cui la vita in quelle regioni era ardua in tutti i sensi. Infatti, non soltanto quei primitivi coloni dovettero lottare contro la scarsità di utensili da lavoro, la mancanza di mezzi, le locuste e gli altri flagelli dell'agricoltura, ma pure contro le incursioni degli « indios » semicivilizzati che avevano i loro villaggi ad una ventina di Km. di distanza. Narrasi che appunto nell'anno 1868 le pareti del tempio avevano già raggiunto una certa altezza quando si trasformarono in una fortezza per difendersi dagli attacchi in massa degli « indios » che si erano sollevati per vendicare la morte del loro capo. (Bollettino della Società Sud-Americana di Storia Valdese n. 13, p. 9).

Questo pericolo più non esiste, ma continua la lotta che le forze del bene devono fare, ora e sempre, contro le forze del male.

Colonia Belgrano e zone annesse.

Ad una distanza di 50 Km. a sud di San Carlos ed a circa 150 dalla città di Rosario Santa Fè, si trova la colonia Belgrano, di una superficie totale di 16.300 ettari.

Il nome di questa Colonia, secondo i dati più degni di fiducia, venne dato dal Signor Froilà F. Ortiz, uno degli antichi proprietari, il quale « desiderando che i coloni di quelle terre fossero italiani, e affinché questi si sentissero attratti dai prodotti della regione, cercò un nome che rivelasse il valore degli stessi »; da questo nacque « Belgran » cioè grano bello, dando così origine al nome di Belgrano. (Bollettino della Società di Studi Valdesi n. II, p. 16).

Poichè il terreno è molto fertile e di facile lavorazione, ben presto si popolò di coloni che giunsero da diverse parti. Le prime famiglie Valdesi, provenienti da San Carlos, vi giunsero alla fine dell'anno 1882. Altre famiglie, quasi tutte di San Carlos, vennero a stabilirsi nella colonia negli anni successivi.

Ben presto si formarono altri gruppi di Valdesi nei dintorni. Nella Colonia « Lopez », oggi Rigby, all'est, si stabilirono le prime famiglie nell'anno 1886: nella colonia San Martin all'ovest si stabilirono altre famiglie sin dall'anno 1881; nei campi di La Francia, oggi Canada Rosquin, altre famiglie, alcuni anni più tardi; altre poi si stabilirono a San Jorge, a 50 Km. a sud ovest.

Al principio i prodotti dovevano essere trasportati con carrette tirate da buoi a San Carlos e a Gessler, a 50 Km. di distanza. Quando nell'anno 1886, istituita la ferrovia, la stazione Rigby del F. C. C. A. (Ferrovia Centrale Argentina) si continuò a 15 Km. del villaggio, ed il 20 Settembre 1890 quella di Wildermuth a soli 4 Km., la colonia si sviluppò con molta rapidità.

Come in tutti i luoghi ove si stabilirono coloni Valdesi, anche qui essi si preoccuparono fin dal principio dell'istruzione dei loro figli e li educarono nei principi dell'Evangelo, unica fonte di ogni vero progresso.

Nel 1887 il Pastore Daniele Armand Hugon visitava la Colonia in due occasioni. Come risultato di quelle visite, si formò una Commissione per la costruzione di una scuola che doveva pure servire di locale per i culti. Il compito di quella Commissione non fu facile. Ebbe a lottare contro ostacoli di ogni indole. Solamente al principio del 1890 il locale venne terminato e adibito per i culti e le attività scolastiche.

I conduttori spirituali di Colonia Belgrano e zone circonvicine, furono: Achille Monnet, maestro evangelista, venuto appositamente dall'Italia nel 1890; Bartolomeo Gilles, di Colonia Valdese, anche lui maestro evangelista. Nell'anno 1893, la colonia fu visitata dal Pastore Pietro Bounous, quando il maestro Balada ne dirigeva la scuola; il Pastore Enrico Beux; l'evangelista Carlo Alberto Arnoulet; il Pastore Levi Tron; l'evangelista Eraldo Lageard; l'evangelista Carlo Alberto Griot, attuale conduttore spirituale della colonia.

Oggi la Chiesa Valdese di Belgrano è definitivamente organizzata e compie la sua missione normalmente. Il suo centro è lo stesso villaggio di Belgrano, dove vive il Pastore. La colonia Belgrano ha un centro, cioè il

villaggio con le sue case commerciali, le sue industrie, e gli edifici pubblici. Ivi si erge il tempio dalle linee architettoniche eleganti ed allo stesso tempo imponenti, inaugurato nell'anno 1937, grazie ad uno sforzo particolare dei coloni. Questo bell'edificio ha sostituito il vecchio tempio inaugurato nel 1890, che ora è utilizzato per le diverse attività della congregazione. Una società giovanile, « *Fraternidad Juvenil Evangelica* », ha un'attività educativa i cui effetti si fanno sentire in tutto l'ambiente. Elementi di origine svizzera si sono fusi con quelli di origine valdese, per ciò che concerne la vita ecclesiastica. La Chiesa Valdese di quella località, contando pure San Carlos, è formata da 200 famiglie, con un totale di circa 900 persone.

Il benessere materiale di cui godono tutte le famiglie, la fertilità eccezionale del terreno, le magnifiche opportunità per il lavoro e lo spirito d'iniziativa della popolazione sono fattori promettenti per l'avvenire di questa colonia, eccezionalmente dotata dalla natura e che desidera solamente un'azione morale e spirituale energica ed intelligente da parte di coloro che provvidenzialmente sono chiamati ad aiutarla.

Colonia Alejandra.

Questa colonia merita una menzione speciale, benchè sia stato un vero insuccesso. E' risaputo che gli insuccessi sono a volte più istruttivi che gli esiti fortunati stessi.

Il Rev. Pendleton, come abbiamo già avuto opportunità di constatare, aveva rifiutato il suo appoggio alla Chiesa di Colonia Valdese, malgrado le pubbliche promesse fatte nel Sinodo del 1859. Il Pastore Michele Morel e le Autorità della Chiesa Valdese in Italia, avevano tentato inutilmente di arrivare ad un accordo con lui. Il Rev. Pendleton, agendo in forma del tutto personale, decise di fondare per conto proprio una colonia Valdese di cui potesse disporre da padrone.

Nell'anno 1870 questo progetto parve trasformarsi in realtà.

La Banca « *Thomson Bonar e C.* » di Londra aveva acquistato una grande estensione di terreno quasi deserto nella provincia di Santa Fè, per colonizzarla. Pendleton s'accordò tosto con essa con lo scopo di formare in quel terreno una colonia di otto o diecimila Valdesi che avrebbe preso il nome di « *Alexandra Colony* ».

Un progetto dettagliato di colonizzazione fu diffuso nelle Valli Valdesi. Lo stesso Pendleton vi si recò varie volte per perorarne la causa, incontrando in via generale una netta opposizione, specialmente da parte dei Pastori. Solamente 34 famiglie si decisero a partire nel 1872, dirigendosi alla nuova colonia. Due famiglie dell'Uruguay si unirono a quella spedizione.

Questo tentativo fallì a poco a poco. Le famiglie che si stabilirono in « *Colonia Alexandra* » ebbero sin dal principio a lottare con difficoltà di ogni genere: invasioni degli « *indios* », inondazioni, terre non adatte per l'agricoltura, locuste, zanzare, e specialmente una pessima amministrazione. I coloni pagavano prezzi esorbitanti nei magazzini o nei depositi ufficiali; erano amministrati in una forma pessima; non ricevevano nè buoi nè altri animali, indispensabili per i lavori, nè macchine agricole in forma efficiente. Le cose andavano di male in peggio finchè nell'anno 1874, due anni dopo la sua fondazione, la colonia cominciò a disciogliersi. Un certo

numero di famiglie emigrarono nell'Uruguay; altre passarono alla colonia San Carlos o si dispersero in varie direzioni, stabilendosi in San Javier, Calchaqui o a las Garzas o nella città di Reconquista o ancora più a nord, nelle regioni poco ospitali del Chaco. Soltanto alcune famiglie valdesi rimasero nella località. La situazione della colonia migliorò lentamente grazie a nuovi metodi di lavoro adottati ed al progresso delle comunicazioni. Attualmente Colonia Alexandra è assai prospera, unita alla capitale della Provincia da buone strade e dalla via fluviale del Paranà. Possiede un piccolo centro dove si erge un tempio, un collegio, ed altri edifici per la amministrazione comunale, la posta, il telegrafo, case di commercio, farmacia, medico ecc.

Il tempio venne inaugurato il 1 Aprile 1875. Nel sottosuolo sono stati sepolti i resti dei primi sei coloni, vittime degli « indios », tra i quali alcuni Valdesi. Il primo operaio fu il maestro Giacomo Salvagiot, valente animatore dei Valdesi, nei primi anni di lotta contro l'ambiente e la nostalgia delle Valli. I coloni furono spiritualmente diretti dalla Chiesa Anglicana, dal 1867 al 1892. Nel 1887 ricevettero la visita del Pastore Daniele Armand Hugon e nel 1892 si stabilì nella colonia il Pastore Valdese Filippo Ghigou, il quale però partì per l'America del Nord l'anno seguente. I coloni passarono allora sotto le cure della « Missione dei Fratelli » dal 1893 al 1900, ed in seguito aderirono alla Chiesa Metodista.

Calchaqui.

Questa località si trova a 200 Km. al nord della città di Santa Fè, lungo la strada ferrata del « Ferro Carril » Santa Fè, che va fino a Resistencia, la capitale del Chaco. I Valdesi che si stabilirono in questa nuova colonia o nei dintorni vennero quasi tutti da Alexandra. Le prime famiglie giunsero nel 1890 ed altre le raggiunsero più tardi. Tra queste c'era la famiglia di Casimiro Forneron che rimase in Calchaqui fino al 1899, allontanandosene poi per il Paraguay, dove acquistò grandi estensioni di terreno, formando la prima e unica colonia valdese di quella Repubblica.

I coloni di Calchaqui e zone vicine si dedicano all'allevamento del bestiame ed all'agricoltura. I Valdesi sono soltanto una ventina. Dal punto di vista ecclesiastico non c'è nessuna organizzazione. L'evangelista itinerante, inviato annualmente dalla Commissione esecutiva del Distretto Rio Platense, fa una sosta di alcuni giorni in Calchaqui per visitare le famiglie evangeliche della località.

In Margarita, F. C. S. F. (Ferro Carril Santa Fè) ci sono quattro famiglie valdesi e in Fives Lilles, lungo la strada ferrata omonima, quindici.

Colonia El Sombrero.

Questa colonia è situata nel distretto di Las Garzas, Dipartimento General Obligado, a 400 Km. al nord della città di Santa Fè, lungo la strada nazionale.

Le prime famiglie valdesi vi si stabilirono verso l'anno 1883, seguite più tardi da altre, provenienti quasi tutte da Alexandra. La maggior parte di queste acquistarono appezzamenti di terreno di 400 ettari ognuno. In

quella regione si trova ora al sud il villaggio di Las Garzas e la città di Villa o Campo al nord.

I coloni cominciarono a dedicarsi all'allevamento del bestiame ed a coltivare il lino ed il granoturco. Lentamente prevalse l'agricoltura. Attualmente si coltivano principalmente la canna da zucchero, che si vende in Villa o Campo, dove ci sono zuccherifici; il cotone, il granoturco ed un poco di lino. L'aumento di queste coltivazioni e il loro facile smercio favoriscono attualmente il soddisfacente stato economico della colonia. In Villa o Campo, a 20 Km. dal centro della colonia, c'è attualmente una cartiera. Il terreno è leggermente ondulato, con piccole isole di boschi naturali. Il paesaggio è pittoresco e la terra è fertile. Ci sono 34 famiglie ed una popolazione di 235 persone.

Il primo Pastore Valdese che visitò quei coloni fu il Sig. Daniele Armand Hugon, di Colonia Valdese, nell'anno 1887, il quale partì da Colonia Alexandra in carro, con due giovani pratici della zona, impiegando nove giorni nel viaggio. Era l'epoca eroica in cui non si prendevano ancora i moderni mezzi di locomozione. La colonia venne visitata periodicamente negli anni seguenti da altri pastori ed evangelisti itineranti, alcuni dei quali vi rimasero durante vari mesi.

Il 1 Ottobre 1922 venne presa la risoluzione di edificare un locale per i culti, ma i lavori furono iniziati appena nel 1925, grazie alla donazione di un appezzamento di terreno fatto dal Sig. Luigi Alberto Tourn. La costruzione dell'edificio richiese vari mesi di lavoro. Il 2 Febbraio 1936 venne comprato un appezzamento di terreno attiguo al tempio, ampliando così la proprietà della Chiesa. L'anno seguente, gli eredi di Luigi A. Tourn fecero donazione del « ranchos » costruito in quella proprietà, acquistata dalla Chiesa l'anno precedente.

Dal 1931 c'è una Commissione Direttiva di cinque membri che amministra la proprietà e dirige tutti i problemi di carattere religioso. C'è pure una scuola domenicale ed è stata organizzata una Unione cristiana. L'opera dipende direttamente dal Pastore di Belgrano che la dirige come rappresentante della Commissione Esecutiva della Chiesa Valdese Sud Americana.

La città di Santa Fè.

Nella capitale della Provincia, si sono stabilite attualmente sei famiglie Valdesi.

Così pure nella città di Rosario Santa Fè, la seconda della Repubblica, risiedono undici famiglie Valdesi.

Nella Provincia di Entrerios

San Gustavo.

Nell'anno 1889, una Società anonima di Anversa (Belgio), rappresentata in Buenos Ayres dai Sigg. Bunge e Born, comprò un campo di 110 Km. nella regione nord della Provincia di Entre Rios, Dipartimento di La Paz. Venne tracciata la pianta urbana dell'attuale villaggio di San Gustavo. Il campo venne diviso in appezzamenti di terreno e la nascente colonia venne battezzata « Colonia San Gustavo » in ricordo dell'Ing. Gu-

stavo Schuckers, che ne prese le misure. Disgraziatamente in seguito a vari insuccessi la Società colonizzatrice fu liquidata. I pionieri Valdesi di quella Colonia furono i fratelli Durand e Giovanni Barolin-Cairus. Quest'ultimo oriundo di Villar Pellice si stabilì nel villaggio di San Gustavo nell'anno 1891. A poco a poco affluirono nuove famiglie quasi tutte delle Valli Valdesi del Piemonte. Questa corrente emigratoria continuò fino al 1905 circa. La terra provvida, il clima benigno, l'abbondanza di correnti d'acqua e di boschi naturali crearono un clima propizio alla colonizzazione.

Dal punto di vista religioso la colonia si è sempre caratterizzata per la sua intensa vita spirituale.

Nel 1892 il maestro Evangelista Bartolomeo Gilles, di Colonia Valdese, svolse un ministero benedetto che pur troppo fu troncato l'anno seguente con la sua morte. La colonia venne visitata periodicamente da molti Pastori ed Evangelisti, specialmente dagli operai stabiliti in Belgrano. L'evangelista Elio Maggi-Pasquet, si stabilì in quella colonia durante cinque anni.

L'opera morale e religiosa si sviluppa quindi in un ambiente di caratteristiche speciali a causa delle varie denominazioni in cui è divisa la popolazione. La Parrocchia Valdese di San Gustavo è costituita sopra solide basi. C'è un tempio inaugurato nel 1916, un presbiterio, che aspetta l'arrivo di un conduttore spirituale giovane, consacrato per intraprendere un'opera di unificazione degli spiriti e di educazione nettamente evangelica dell'infanzia e della gioventù.

La Colonia « Rosario Tala ».

La Colonia « Rosario Tala » è situata nel centro della Provincia di Entre Rios; la sua estensione, tanto a nord come verso sud est, è approssimativamente di 25 Km. Il fiume Guale Guay, affluente del Panamá, ne attraversa la regione.

Il primo nucleo di tre famiglie Valdesi vi giunse nell'anno 1876 da Colonia Alejandra. Più tardi vi giunsero altri ancora. Nel 1886 arrivò un forte contingente di famiglie in maggioranza Valdesi, provenienti dalla Repubblica Orientale dell'Uruguay. Esse s'imbarcarono in Colonia con i loro aratri a mano e le loro semenze e, risalendo il fiume Uruguay, sbarcarono in Puerto Ruiz (Gualeguay), continuando poi in carrette fino a Tala.

Questo considerevole numero di coloni si era deciso ad abbandonare l'Uruguay grazie all'azione personale del colportore Francisco Penzotti, che li aveva convinti della convenienza di stabilirsi in Rosario Tala.

Da allora altre famiglie vennero dall'Uruguay o dalle Valli Valdesi. La Colonia si è allargata e consolidata sotto la direzione di una Missione Evangelica.

Il 15 Febbraio 1891 si organizzò la sede Metodista che continua tuttora la sua opera. Quella Parrocchia è composta di 170 famiglie, delle quali 120 sono di origine Valdese.

Nella Provincia di Cordoba

Il gruppo più importante di Valdesi di questa Provincia si trova in Venado Tuerto.

Questo gruppo deve la sua formazione a Bartolomeo Long, che venne

dalle Valli Valdesi del Piemonte nell'anno 1860, stabilendosi anzitutto in La Paz e poi nella Provincia di Santa Fè. Nell'anno 1892 andò a Venado Tuerto dove installò un grande molino. Al suo arrivo non c'era nessun Valdese. Poco tempo dopo giunsero varie famiglie che coll'andar del tempo formarono una Comunità molto importante. Questo gruppo attualmente fa parte della Chiesa Metodista. In quanto alle altre famiglie Valdesi nella Provincia di Cordoba, si trovano molto disseminate e separate le une dalle altre da lunghe distanze. Molte famiglie sono unite fra loro da legami di parentela o di amicizia con i fondatori delle colonie San Carlos, Gessler e Belgrano.

In Rio Primero ci sono otto famiglie, alcune altre nella città di Cordoba e di Villa Rosario e dintorni; nelle Sierras de Cordoba cinque famiglie ed in altre quaranta località e villaggi della Provincia si trovano sessantacinque famiglie valdesi che vivono più o meno isolate.

Territorio del Chaco

Roche Saene Pena ed altri centri vicini.

Questa località si trova nel centro del Chaco, a 135 Km. all'ovest di Resistencia, la capitale del territorio. Quando vi si stabilirono le prime famiglie Valdesi nel 1914, provenienti da Alejandra, Saene Pena era un piccolo gruppo di « ranchos »; attualmente è una città fiorente: vi si trovano otto famiglie Bertinat, tutte della stessa origine, con un totale di 105 persone.

In varie altre località del Chaco si trovano famiglie valdesi. A Pampa del Inferno, nel 1917 giunsero quattro famiglie provenienti da Colonia El Sombrerito. La loro situazione economica è incerta ancora oggidi. A Colonia Juan Lavalle, nel 1924 si stabilì una famiglia valdese ed altre giunsero nel 1929. Attualmente ce ne sono cinque. A Charata, nell'estremo sud-ovest del territorio del Chaco, a circa 800 Km. dalla città di Santa Fè, la colonia venne fondata nel 1913 da una famiglia proveniente da Las Garzas e nel 1920 ne giunsero altre provenienti da Colonia El Sombrerito e dalla Provincia di Buenos Ayres. Attualmente ci sono 7 famiglie valdesi. In Colonia Basail, a 50 Km. al sud di Resistencia, ci sono due famiglie valdesi e quattro a Resistencia, capitale del Chaco.

A circa 400 Km. al nord-est della città di Santa Fè, sulla linea del F. C. C. N. A., si trova la stazione di Guardia Escolta, dove si stabilì nel 1930 la famiglia di Walter Micol, originario delle Valli Valdesi. In quella località ci sono attualmente 3 famiglie.

Nella Provincia di Buenos Ayres e la Pampa

Colonia Iris.

Nell'anno 1901 un certo numero di famiglie Valdesi del Dipartimento di Colonia (Uruguay), entrarono in relazione, per mezzo del Sig. Giovanni Pietro Rochon, con la Società Stroeder y Cia. di Buenos Ayres, conosciuta sotto il nome di « Colonizzazione Stroeder ».

Questa Società aveva acquistato un terreno molto vasto nella parte sud-ovest della Provincia di Buenos Ayres e lo aveva diviso in appezzamenti

di cento ettari caduno. Alcuni Valdesi dell'Uruguay visitarono la località e tornarono molto bene impressionati del terreno, come pure delle facilità di ogni specie concesse dalla Società stessa.

Vari coloni decisero di comprare dei campi in quelle lontane terre argentine. Le prime famiglie Valdesi, quelle di Daniele Dalmas, Luigi Durand, e il giovane Giovanni Daniele Bonjour, partirono da Colonia Valdese il 13 Febbraio 1901, giungendo a Colonia Iris il martedì 19 dello stesso mese. Questa data è considerata come quella della fondazione della nuova Colonia. Nel corso del mese di marzo, 18 famiglie Valdesi vi si erano già stabilite. Coll'andare del tempo altre famiglie seguirono il loro esempio.

I primi anni furono critici per i nostri coloni, i quali poterono vincere le difficoltà grazie al loro spirito tenace ed al generoso aiuto che venne loro concesso dalle locali case di commercio. Negli anni seguenti la situazione si normalizzò, benchè gli anni cattivi di prolungata siccità mettessero seriamente alla prova la pazienza dei coloni. Molti ben presto furono proprietari di vari appezzamenti di terreno e la colonia si estese sempre più. Attualmente non ci sono più terre disponibili in quella zona.

Il nucleo principale e più compatto è quello del Triangulo, così chiamato per la forma del terreno occupato dai Valdesi; molti altri si trovano nei dintorni delle stazioni ferroviarie di Jacinto Araus, Villa Iris e Villa Alba. Il centro delle attività Valdesi di quella zona è Jacinto Araus.

Dal punto di vista ecclesiastico la colonia ha una storia veramente avventurosa.

La prima visita pastorale venne effettuata dal Pastore Pietro Bounous nell'ottobre 1901. Alla fine del 1902 lo seguì il Pastore Enrico Beux e verso la fine del 1903, il Pastore Beniamino A. Pons. In quell'anno ed in quelli successivi l'immigrazione verso quella lontana colonia si accentuò in forma decisiva. Venne costruita una scuola nel Triangulo e più tardi un locale per i culti su un terreno dato da un colono. Era giunto il momento in cui la Colonia doveva costituirsi in Parrocchia. Durante la visita fatta dal Pastore Daniele Armand Hugon, verso la fine del 1905, questo desiderio dei Valdesi si trasformò in realtà.

Tale parrocchia, poco dopo la sua organizzazione, venne visitata dai Pastori Pietro Bounous e Paolo Davit; finchè la grande aspirazione dei coloni potè finalmente realizzarsi coll'arrivo del primo conduttore spirituale residente, nella persona del Pastore Davide Forneron, mandato dalla Tavola Valdese nel mese di febbraio 1909. Per ragioni di salute della propria moglie, il Sig. Forneron fece ritorno in patria in giugno 1912 e così la Chiesa venne abbandonata a se stessa per più di un anno. Il suo secondo conduttore fu il Pastore Ernesto Tron, dalla fine del 1914 fino al principio del 1918, epoca in cui tornò in Italia a causa della prima guerra mondiale, per compiere il servizio militare. Per ben due anni la colonia rimase senza conduttore sino all'arrivo del Pastore Levi Tron, il quale venne installato nel 1920 e lasciò la Colonia nel mese di marzo del 1926, sostituito dal Pastore Guido Rivoir e dall'evangelista Giovanni Pietro Gonnet, che a turno si sobbarcavano il lavoro spirituale, sino all'arrivo del Pastore Silvio Long, mandato dalla Tavola Valdese, il quale ne fu il conduttore dal dicembre 1928 fino al febbraio 1942. Venne poi sostituito dal Pastore attuale Wilfrido Artus.

Trascorsi i primi anni di vita agitata e precaria, Colonia Iris è entrata in un'epoca di vero progresso. La colonia si è stabilizzata. In Jacinto Araus c'è ora il tempio centrale, la casa pastorale ed un ampio edificio per la gioventù; nel Triangulo, in Villa Alba, ed in Villa Iris, ci sono locali appropriati per i culti e le altre attività della Chiesa. L'opera spirituale si va affermando sempre più, in un'atmosfera di calma e di normalità: cosicchè giorni migliori e promettenti si annunciano per i Valdesi stabiliti in quella zona lontana.

Nella Provincia di Buenos Ayres si trovano stabilite diverse famiglie in diverse località molto lontane le une dalle altre. A volte si formano gruppi importanti, come in Artalejos, a 45 Km. dalla città di Laprida, con otto famiglie provenienti da Colonia Iris. Questo gruppo si formò nel marzo 1940. Nella Pampa ci sono pure molte famiglie che costituiscono dei gruppi più o meno numerosi, ad esempio Metileo, Castex, Monte Nievas, Chanislaio, ecc.

In Buenos Ayres

Molte famiglie e persone isolate Valdesi si trovano disseminate nell'immensa metropoli Argentina e nei suoi dintorni. Quanti sono? Nessuno può dirlo con esattezza.

Un Comitato Valdese si è costituito quattro anni fa ed ha trovato una cinquantina di famiglie, senza contare le persone isolate. Sono certamente molto più numerose.

I membri di questo Comitato hanno fatto un notevole lavoro nel visitare i correligionari, cercando di mantenere fra di loro vincoli di fede e di solidarietà. I loro sforzi hanno dimostrato una volta ancora la necessità di intensificare quest'opera e di prestarle la maggior attenzione. In Buenos Ayres, come pure in Montevideo, si presentano seri problemi alle Autorità spirituali del popolo nostro, problemi che devono essere risolti con urgenza.

Conclusione

Nel dare un'occhiata di insieme ai Valdesi stabiliti in queste Repubbliche del Rio della Plata, varie cose richiamano la nostra attenzione.

Ci impressiona anzitutto il rapidissimo aumento numerico. Nell'anno 1852 c'era soltanto un Valdese in tutto il continente Sud-Americano. Ora i Valdesi superano i 15.000. Questo aumento non è dovuto solamente alla corrente emigratoria dalle Valli Valdesi del Piemonte, corrente che ben presto scomparve, ma all'aumento della popolazione locale.

Osserviamo pure che i Valdesi hanno progredito molto dal punto di vista economico. Questo fatto è notevole perchè al loro sbarco su queste spiagge non possedevano altra cosa che le loro braccia vigorose. Ottennero un vero benessere grazie al loro spirito di costanza ed alla loro intelligenza.

I Valdesi inoltre hanno mantenuto sempre un elevato livello intellettuale. Fra loro non ci sono analfabeti. Appena installati in una località, il loro primo pensiero è stato quello di costruire delle scuole; e non hanno mai risparmiato sforzi perchè i loro figli ricevessero una buona istruzione. Come degno coronamento dell'istruzione hanno aggiunto l'educazione fami-

liare basata su principi evangelici. I Valdesi non hanno mai separato l'educazione dall'istruzione; se è stato grande il loro sforzo affinché i figli fossero istruiti, è pure stato grande ed anche maggiore la loro risoluzione di mantenersi onesti, perseveranti, lavoratori e di buoni costumi.

Un altro fatto attrae ancor più la nostra attenzione. I Valdesi sono una piccola minoranza in queste repubbliche; e pur essendo disseminati in ogni parte e frammischiati ad altra popolazione, conservano ciò malgrado la loro coesione a tal punto che si parla di loro come di un popolo, colle sue caratteristiche ben marcate.

Come si spiega questo fenomeno?

E' risaputo che gli ebrei hanno mantenuto la loro coesione grazie ai loro vincoli di razza che conservano con una volontà infrangibile ed al prezzo di qualunque sacrificio.

Nulla di tutto ciò si osserva fra i Valdesi; non c'è nulla fra loro che li distingua dagli altri dal punto di vista razziale. Non hanno neppure la pretesa di propagare la loro razza. L'unica spiegazione di questo fenomeno realmente sorprendente deve essere cercata nella religione.

Infatti, il movimento Valdese nacque da un impulso religioso irresistibile, da una poderosa affermazione di coscienza, da una necessità imperiosa di adorare Dio in piena libertà. Attraverso secoli si mantenne per le stesse ragioni malgrado le persecuzioni ed i martiri, che durarono sino alla loro emancipazione, avvenuta il 17 Febbraio 1848.

Questa religione, vissuta e praticata ogni giorno a prezzo di tanti sacrifici, ha plasmato il popolo Valdese, creando in lui una seria coscienza del valore della vita, una decisa volontà di lavoro ed una chiara consapevolezza della sua responsabilità di fronte agli altri. Finchè esiste, nel nostro popolo lo stesso amore verso Dio e la stessa coscienza del dovere, esso si manterrà forte, unito e preparato a compiere la missione che gli è stata affidata e che costituisce l'unica ragione della sua esistenza.

ERNESTO TRON.

Colonia Valdese, gennaio 1948.

(Tradotto dallo spagnolo da Emilio Ganz).

Notizie sulla vita e sull'organizzazione del popolo valdese sud-americano

Organizzazione ecclesiastica.

Nello studio che precede queste linee, il Pastore Ernesto Tron ha presentato lo sviluppo graduale della colonizzazione nel distretto Rio-Platense, enumerando le varie colonie per ordine cronologico, segnalando le loro caratteristiche generali e le differenti attività di ognuna. Vogliamo ora dare ai nostri lettori una idea della vita e dell'organizzazione ecclesiastica Valdese in questo Distretto. E' opportuno menzionare anzitutto che il Sinodo tenutosi in Torre Pellice nel 1878 riconobbe la comunità Sud-Americana di Colonia Valdese come parrocchia autonoma. Le relazioni tra essa e la Tavola

Valdese, si erano svolte in forma diretta sin dal 1858; passarono poi a dipendere dal Comitato di Evangelizzazione. Formatesi altre comunità in Uruguay ed in Argentina, si costituì uno dei Distretti della Chiesa Valdese, oggi chiamato « *Distretto della Regione Rio Platense* ». La Tavola Valdese, nella misura delle sue possibilità provvide questo Distretto degli operai necessari. Durante i primi tempi ogni Pastore era in relazione epistolare diretta colle Autorità superiori della Chiesa Valdese in Italia; per la prima volta nel 1896 ebbe luogo una Conferenza libera delle Parrocchie del nostro Distretto; così si continuò fino al 1905, anno in cui ebbe luogo la prima conferenza ufficiale, in Tarariras; da allora queste si convocarono ogni anno ed acquistarono maggior importanza a misura che aumentavano le attività del Distretto.

La Tavola Valdese mandò di quando in quando rappresentanti ufficiali per visitare il nostro Distretto, allo scopo di rinvigorire i vincoli che ci uniscono alla Chiesa Madre. Sono stati i seguenti:

Il Moderatore Pietro Lantaret, nel 1869; il Presidente del Comitato di Evangelizzazione, Pastore Matteo Prochet, nel 1894; il Vice-Moderatore, Pastore Enrico Tron, nel 1898, in occasione del cinquantenario dell'Emancipazione Valdese e per l'inaugurazione del Tempio di Colonia Valdese; il Vice-Moderatore, Pastore Bartolomeo Leger, nel 1908, in occasione dei festeggiamenti del cinquantenario di Colonia Valdese. In seguito il Vice-Moderatore Davide Bosio nel 1927, il Pastore Giulio Tron, nel 1931, e finalmente il pastore dott. Alberto Ricca nel 1947.

Sin dal 1908 questo Distretto provvide alla formazione di capitali i cui interessi dovevano servire al mantenimento delle opere decise dalla Conferenza; in quello stesso anno, grazie ad una grande colletta commemorativa del cinquantenario della fondazione di Colonia Valdese — nostra colonia madre — si formò il « *Fondo de Gratitud* ». Più tardi, quando venne venduta la Casa dei professori del Liceo di Colonia Valdese, Istituto che passò nel 1926 alle dirette dipendenze dello Stato, si formò il « *Fondo Casa Liceo* ».

Da pochi anni si è cominciata la formazione di un capitale *Pro borsa per studenti liceali aspiranti al ministero*, e finalmente, nel 1947 si costituì un capitale chiamato « *Fondo Pastor Pedro Bounous* », per la Cassa Pensioni dei Pastori del nostro Distretto, di recente formazione.

Nel 1934, tutte le parrocchie Valdesi di questo Distretto, costituite in enti morali, formarono la « *Federación de Iglesias Evangélicas Valdenses* » diretta dalla Commissione esecutiva.

I Valdesi e l'istruzione

I Valdesi si sono sempre caratterizzati per il loro amore per l'istruzione, base fondamentale della nostra fede evangelica, man mano rinvigorita dalla lettura, lo studio e la meditazione delle Sacre Scritture. Accanto ai suoi templi costruirono scuole e provvidero all'insegnamento privato quando ancora lo Stato non aveva preso direttamente sotto di sé la cura dell'istruzione dell'infanzia e della gioventù. La Chiesa di Colonia Valdese, sin dai primi anni, aveva parecchie scuole amministrate direttamente dal Concistoro; nelle altre colonie dell'Uruguay e dell'Argentina, emigranti

delle Valli che possedevano una cultura sufficiente si incaricarono della istruzione elementare e religiosa dei bambini e dei giovani e della predicazione domenicale nell'assenza dei Pastori.

I Primi maestri insegnavano in francese e periodicamente in italiano; gradatamente dettero le loro lezioni nella lingua ufficiale del paese, lo spagnolo.

La nostra Colonia Madre, che ebbe il privilegio di avere come conduttore spirituale il Pastore Daniele Armand-Hugon, vide formarsi nel 1888 un primo Istituto di insegnamento secondario. Da quell'anno fino al 1926, il Liceo di Colonia Valdese venne amministrato dalla nostra Chiesa; da allora passò alle dirette dipendenze dello Stato.

Durante i primi anni nelle nostre colonie i culti si celebravano in francese, lingua che venne gradualmente sostituita dallo spagnolo per evidenti necessità ambientali. Oggi, solamente in Cosmopolita, si celebrano culti periodici in lingua francese.

Attività Editoriali

Durante i primi lustri della colonizzazione valdese rio-platense i settimanali religiosi ai quali erano abbonati i membri di Chiesa, erano: « *l'Echo des Vallées* », che li manteneva direttamente in contatto colla vita ecclesiastica delle Valli Valdesi, il settimanale in lingua italiana pubblicato dalla Tavola Valdese sotto diverso nome e che oggi si chiama « *La Luce* »; settimanali in lingua francese provenienti dalla Francia e dalla Svizzera e l'« *Espana Evangelica* » in lingua spagnola.

Soltanto nel 1903 cominciò la pubblicazione di un periodico spagnolo per i Valdesi del Distretto. Il Prof. Luigi Jourdan fu il primo direttore de « *La Unión Valdense* » che si pubblicò dal gennaio 1903 fino all'aprile 1919, e che venne poi sostituito dal « *Mensajero Valdense* », che sotto distinta veste si pubblica ancora oggi.

Durante un certo tempo accanto a « *La Unión Valdense* » si pubblicò « *El Semanario de Las Colonias* ». Questi due periodici cessarono la loro pubblicazione per dare vita all'organo ufficiale in lingua spagnola della nostra Chiesa il « *Mensajero Valdense* ».

Le attività editoriali furono assai modeste nei primi anni della nostra colonizzazione. Dobbiamo menzionare anzitutto le conferenze pubblicate dal Pastore Daniele Armand-Hugon, in risposta agli attacchi, pure stampati, del prete Roletti, della vicina città di Rosario Oriental. Più tardi si pubblicò il « *Manual de Piedad* » del quale si fecero varie edizioni rivedute e completate. Si pubblicarono manuali di istruzione religiosa, il nostro primo Innario spagnolo, opuscoli e rapporti di Chiesa. Sotto la Direzione del Signor Augusto Revel venne curata la pubblicazione di un calendario molto apprezzato nel nostro ambiente. Più tardi, nel 1934, la nostra Chiesa nominò una Commissione di pubblicazioni e, finalmente, nel 1936 si costituì la « *Libreria Pastore Michele Morel* ». Attualmente la Commissione delle pubblicazioni, oltre la Libreria Morel, che dalla fine dello scorso anno possiede un locale proprio in Colonia Valdese, ha una Succursale della stessa Libreria in Colonia Belgrano (Repubblica Argentina) e la Libreria « *Los Alpes* » nella cittadina di Nueva Helvetia, aperta nella primavera del 1947.

Società Sud Americana di Storia Valdese

Questa Società tanto utile nel nostro Distretto venne fondata nel 1926, rispondendo ad una necessità dell'ambiente e del popolo Valdese Sud-Americano. Prima ancora che questa Società cominciasse le sue pubblicazioni, il Prof. Luigi Jourdan, il Farmacista Augusto Revel e vari Pastori si erano incaricati, per iniziativa privata, di varie pubblicazioni di carattere storico valdese. La Società Sud Americana di Storia Valdese pubblicò alcuni opuscoli storici ed una Storia Valdese illustrata, vergata dal Pastore Ernesto Tron. Dal 1935 essa pubblica ogni anno un opuscolo nell'anniversario Valdese del 17 Febbraio, ed un Bollettino il 15 Agosto.

Organizzazione della Gioventù

La prima Unione Cristiana Valdese si fondò in Colonia Valdese nel 1891. La seguì, in ordine cronologico, nel 1892 quella di Colonia Cosmopolita. Da allora le Unioni Cristiane si sono moltiplicate rapidamente, a misura che si formavano nuove Colonie con gruppi di giovani, obbedendo così, anche senza saperlo, alla consegna che il Moderatore Giovanni Daniele Charbonnier aveva dato ai primi emigranti Valdesi che partivano per l'Uruguay: « Cercate sempre di mantervi intellettualmente e spiritualmente molto superiori a quelli che vi circondano. Se sarete uguali sarete assorbiti; se siete inferiori, sarete i loro servi ».

Nel 1921 le Unioni Cristiane Valdesi formarono la « Federazione di Unioni Cristiane della Regione Rio-Platense », ente che dal 1939 si chiama *Federazione Giovanile Valdese* (F. J. V.).

E' stata la Federazione Giovanile che organizzò le feste di canto delle diverse Corali delle Chiese del Distretto e patrocinò le visite ai Valdesi disseminati nel Nord Argentina, che prima erano fatte dai Pastori; i quali adesso, per il loro numero limitato, non sono più in grado di farlo.

In alcune assemblee annuali dei delegati delle diverse Unioni Giovanili Valdesi, venne studiato il problema della colonizzazione.

Per risoluzione dell'assemblea di Colonia Cosmopolita del 1935, il Bollettino dell'Unione Cristiana dell'Ombues de Lavalle, fondato nel 1933, « *Renacimiento* », passò ad essere l'organo ufficiale della Federazione Giovanile Valdese.

Istituti di Beneficenza

Il nostro Distretto sin dal 1933 ha un « *Asilo per i Vecchi* », eretto per contribuzione di Valdesi ed amici, in ricordo del Pastore Daniele Armand-Hugon. Dal 1947 questo Istituto divenne Ente Morale.

La Conferenza di Distretto del 1945 autorizzò una colletta generale in vista della costruzione di una « *Casa Balneare per Bambini* » « *Emanuele Galland* », che deve essere costruita in Colonia Valdese nel *Parco 17 Febbraio*, il quale ha una superficie di cinque ettari con una magnifica pineta sulle sponde del Rio della Plata, dove da vari anni hanno luogo i Campi organizzati dalla Federazione Giovanile Valdese.

I Valdesi e l'Opera di evangelizzazione

Sin dai primi tempi della colonizzazione, i Pastori si sono occupati di portare la luce dell'Evangelo nelle città vicine alle colonie valdesi. Questa attività si è intensificata in questi ultimi anni ed ha dinnanzi a sè un vastissimo campo d'azione che deve essere considerato di primaria importanza: poichè la missione suprema della Chiesa è l'estensione del Regno di Dio sulla terra.

Uno dei mezzi più efficaci che abbiamo a nostra disposizione è la radio, che può essere ascoltata da persone che, per varie ragioni, non frequentano i nostri locali di culto. Sin dal 1938, la Conferenza Distrettuale (di Colonia Miguelete) nominò una *Commissione per le Radio-trasmissioni*, la quale ha a suo carico culti quindicinali dalla C. W. I. Radio Popular, di Colonia del Sacramento, Capitale del Dipartimento di Colonia (R. O. dell'Uruguay).

La Conferenza di Tarariras del 1944 decise di nominare annualmente una *Commissione di Evangelizzazione* coll'incarico di organizzare delle conferenze ed una colletta annuale in occasione del 15 Agosto, onde ottenere dei fondi per la costruzione di locali di culto in ambienti propizi per l'Evangelizzazione.

Federazione Femminile Valdese

Le Società Femminili (Union des Mères et des jeunes filles) che sorsero numerose nei diversi centri delle nostre Colonie, da alcuni anni hanno formato la « *Federazione Femminile Valdese* », che ha saputo meritare la gratitudine di molti per l'opera da essa intrapresa, e che ancora oggi sostiene. Il primo capitale per la « *Borsa Studenti Liceali aspiranti al Santo Ministero* » si chiama Borsa Federazione Femminile Valdese. Durante gli anni dell'ultimo conflitto mondiale essa organizzò numerose collette: sia per aiutare la Croce Rossa Internazionale, sia per mandare indumenti ed alimenti ai nostri fratelli delle Valli.

Altre attività.

I Valdesi sono sempre stati amici del canto e sin dagli inizi della colonizzazione i maestri Valdesi hanno coltivato con passione e reale sacrificio di tempo, quell'arte che è tanto benefica per la Chiesa.

Sono oggi numerose le *Società Corali* nelle nostre comunità e annualmente si organizzano feste di canto con la partecipazione di varie Corali.

Ogni anno, nel vasto tempio di Tarariras, ha luogo la Festa annuale di canto, organizzata dalla *Commissione del Canto Sacro*, alla quale prendono parte quasi tutte le corali delle comunità valdesi dell'Uruguay. Da alcuni anni la parte della festa che si fa nel pomeriggio, e che è la più importante, viene trasmessa per radio, di comune accordo colla nostra Commissione di radio-trasmissione.

La *Commissione di Colonizzazione* ha davanti a sè un compito importantissimo per la formazione delle nuove colonie, evitando così la disseminazione dei nostri elementi che partono dalle nostre colonie più antiche in cerca di nuove terre. Appena terminata l'ultima guerra, questa Commissione si è messa in relazione col Comitato Valdese di Emigrazione delle

Valli, onde favorire una immigrazione di elementi valdesi d'Italia nel nostro Distretto.

Sotto il patrocinio della Commissione di Colonizzazione s'è formato in Tarariras (centro commerciale di vastissima importanza per le nostre colonie del Dipartimento di Colonia) la « *Corporación Financiera Valdense, S. A. (Caja Popular)* ». Questa istituzione bancaria Valdese, che ha appena due anni di esistenza, riconosciuta giuridicamente dallo Stato, lavora efficacemente e con ritmo sempre crescente. E' chiamata a compiere una missione importante fra i nostri coloni, sia per l'amministrazione delle loro finanze, sia per l'acquisto di campi da colonizzarsi.

Relazione con le altre Chiese Evangeliche

Le relazioni tra la Chiesa Evangelica Valdese e le altre Chiese Evangeliche sono state per lo più cordiali sin dai primi tempi. Queste relazioni si sono intensificate in questi ultimi anni dando così origine ad una collaborazione amichevole con altre denominazioni per la formazione della *Facoltà Evangelica di Teologia di Buenos Aires*, nella quale hanno studiato alcuni nostri Pastori già in attività di servizio e dove studiano tuttora vari giovani.

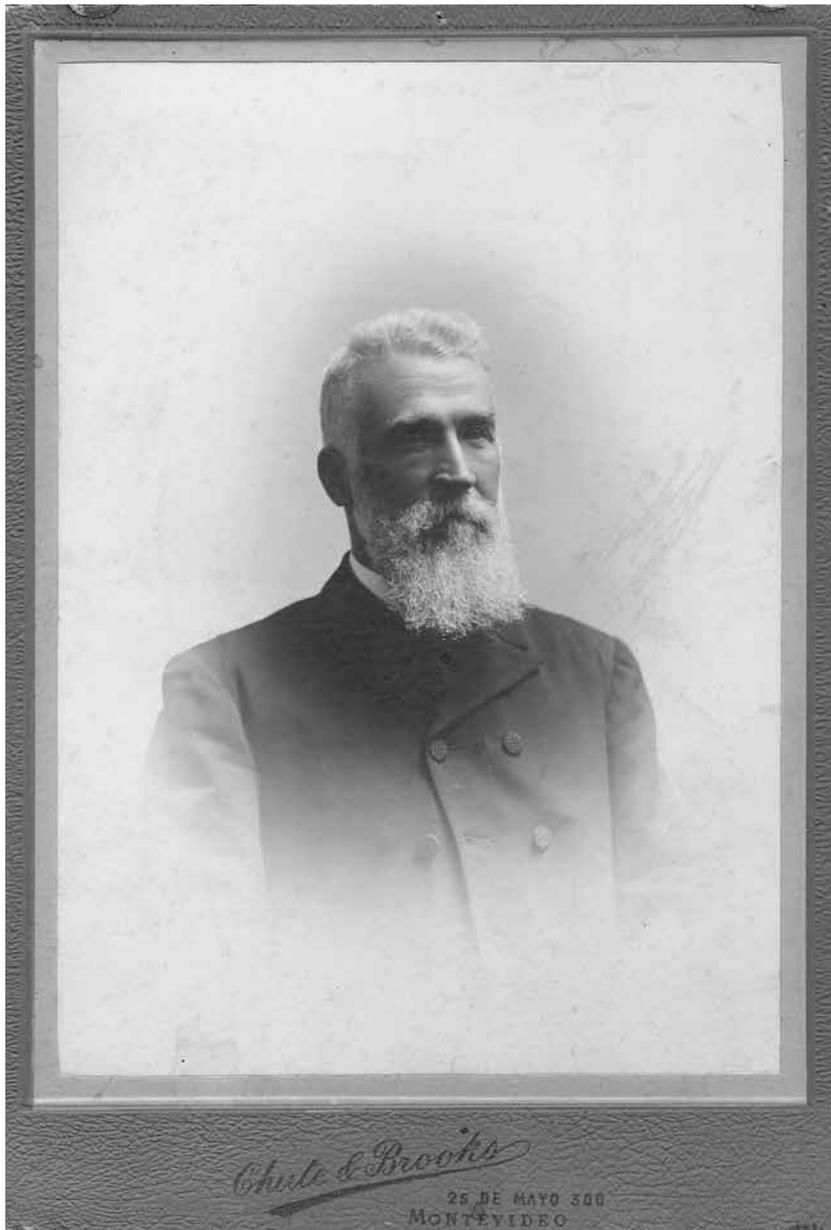
Sin dalla formazione della « *Confederación de Iglesias Evangélicas del Río della Plata* », nel 1937, la nostra Chiesa vi ha aderito per dare il suo appoggio solidale con le altre denominazioni confederate a pro della causa comune: la diffusione dell'Evangelo.

I Valdesi nella vita civile

I Valdesi che si stabilirono in Uruguay novant'anni fa, per il loro lavoro e le loro qualità morali, intellettuali e spirituali, hanno meritato la stima e la considerazione sia degli altri coloni, sia delle autorità che governano il paese. Sono molti i Valdesi che, dopo aver seguito i corsi di istruzione secondaria, particolarmente in Colonia Valdese, coprono ora importantissime cariche nella vita civile della regione Rio-Platense ed in modo particolare in Uruguay; sono numerosi fra di loro i professori, i giudici, gli avvocati, i medici, i farmacisti, gli ingegneri, che onorano la loro patria e così pure il popolo e la chiesa Valdese. Ci auguriamo che gli apprezzamenti lusinghieri che le Autorità dello Stato esprimono per le qualità e le virtù dei Valdesi costituiscano uno stimolo per la nuova generazione.

Colonia Cosmopolita, Febbraio 1948.

E. H. GANZ.



2. Il pastore Daniel Armand Ugon (1851-1929).



1914. Sr Pedro Tourn nativo delle Barmode di Riva
nella sua estancia "La Bahiglia" con la sua famiglia -

3. La famiglia di Pedro Tourn nell'estancia "La Balziglia" a Santa Fé (1914).



1914 Sr Pedro Tourn con i nipotini
estancia La Bahiglia Santa Fe - Republica Argentina

4. Pedro Tourn con i nipoti.

MARIO JALLA

Prof. N. TOURN

BIBLIOTECA
VALDESE



I VALDESI

TORRE PELLICE

IN AMERICA

*Publicato dal Comitato "I Valdesi all'Estero",
per l'Esposizione di Milano 1906*



TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

28 - Corso Raffaello - 28

1906

LA MOSTRA FOTOGRAFICA SULLE “COLONIE VALDESI” (MILANO, 1906)

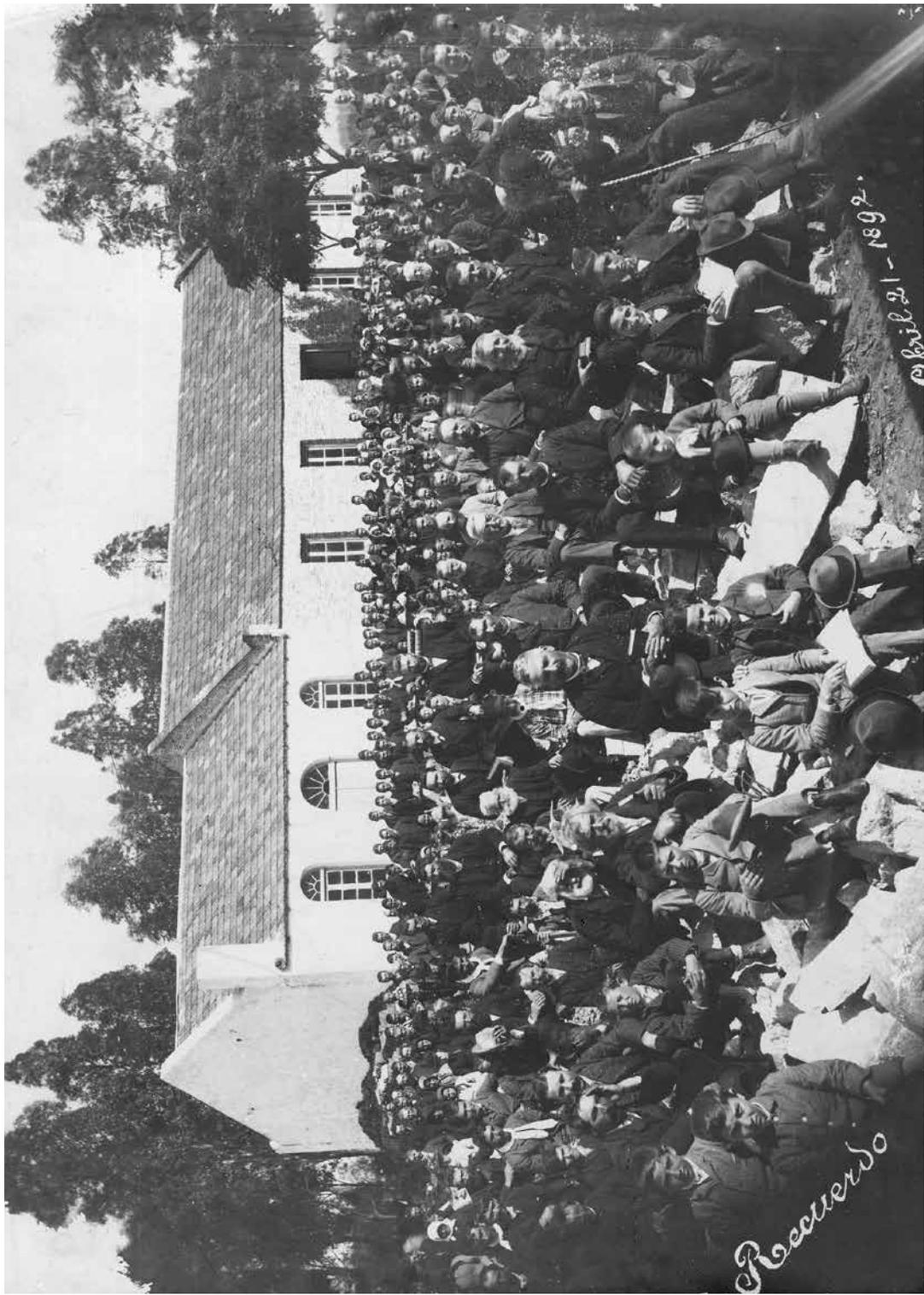
«La galleria degli Italiani all’Estero non deve essere dimenticata; là si può vedere come l’italiano, così sovente criticato e disprezzato all’estero, è tuttavia degno di ammirazione. (...). Là si trova ciò che ha esposto la Chiesa valdese. La bandiera offerta a Carlo Alberto nel 1848, lo stemma valdese, le carte geografiche dell’Uruguay e dell’Argentina, numerose fotografie, qualche prodotto della Carolina del Nord, tutto ciò fa fermare il visitatore e lo spinge a domandarsi: chi sono questi valdesi? La risposta non tarda, e ci si allontana con l’impressione che noi stiamo lavorando con i nostri concittadini, che facciamo onore alla nostra patria, che vogliamo vivere e lasciare tracce e fare del bene».

Con queste parole sull’«Echo des Vallées» del 8 giugno 1906 veniva presentata la sezione dedicata alle *Colonie valdesi* nell’ambito dell’Esposizione internazionale tenutasi a Milano dall’aprile a novembre di quell’anno per presentare i progressi tecnico-scientifici applicati all’industria e, più in generale, i molteplici cambiamenti generati dai processi di modernizzazione.

Esibendo i prodotti selezionati di numerosi paesi su un’area espositiva di un milione di metri quadri, la grande mostra non solo aveva consentito di mettere a fuoco la situazione dei vari mezzi di trasporto (tema centrale dell’iniziativa) e quella di molti settori produttivi, ma permise anche di fare il punto su una molteplicità di nuovi problemi della vita collettiva, quali si presentavano all’alba del nuovo secolo.

La Tavola valdese aveva accolto l’invito degli organizzatori a parteciparvi nella sezione dedicata agli Italiani all’estero, affidando al pastore David Peyrot e al professor Naïf Tourn la ricerca e la preparazione di materiale documentario su due temi particolari: l’opera dei missionari valdesi e le colonie valdesi. Quest’ultimo tema era illustrato da una serie di 47 fotografie sugli insediamenti valdesi in Uruguay e nella Carolina del Nord, da alcuni quadri statistici con gli elenchi delle famiglie divise per località, da alcuni oggetti e da una pubblicazione a cura di Naïf Tourn intitolata *I Valdesi in America* per i tipi dell’Unione tipografico-editrice torinese, in cui erano riprodotte gran parte delle immagini e dei materiali esposti, edita in 515 esemplari.

Le fotografie, di cui pubblichiamo una scelta, corredate dalle didascalie originali, erano state realizzate per l’occasione da fotografi locali e successivamente stampate e montate su *passepertout* dallo studio torinese Dal Rio.



5. Festa in occasione della posa della pietra fondamentale del tempio di Colonia Valdense (21 aprile 1892).



6. Tempio attuale di Colonia Valdense.



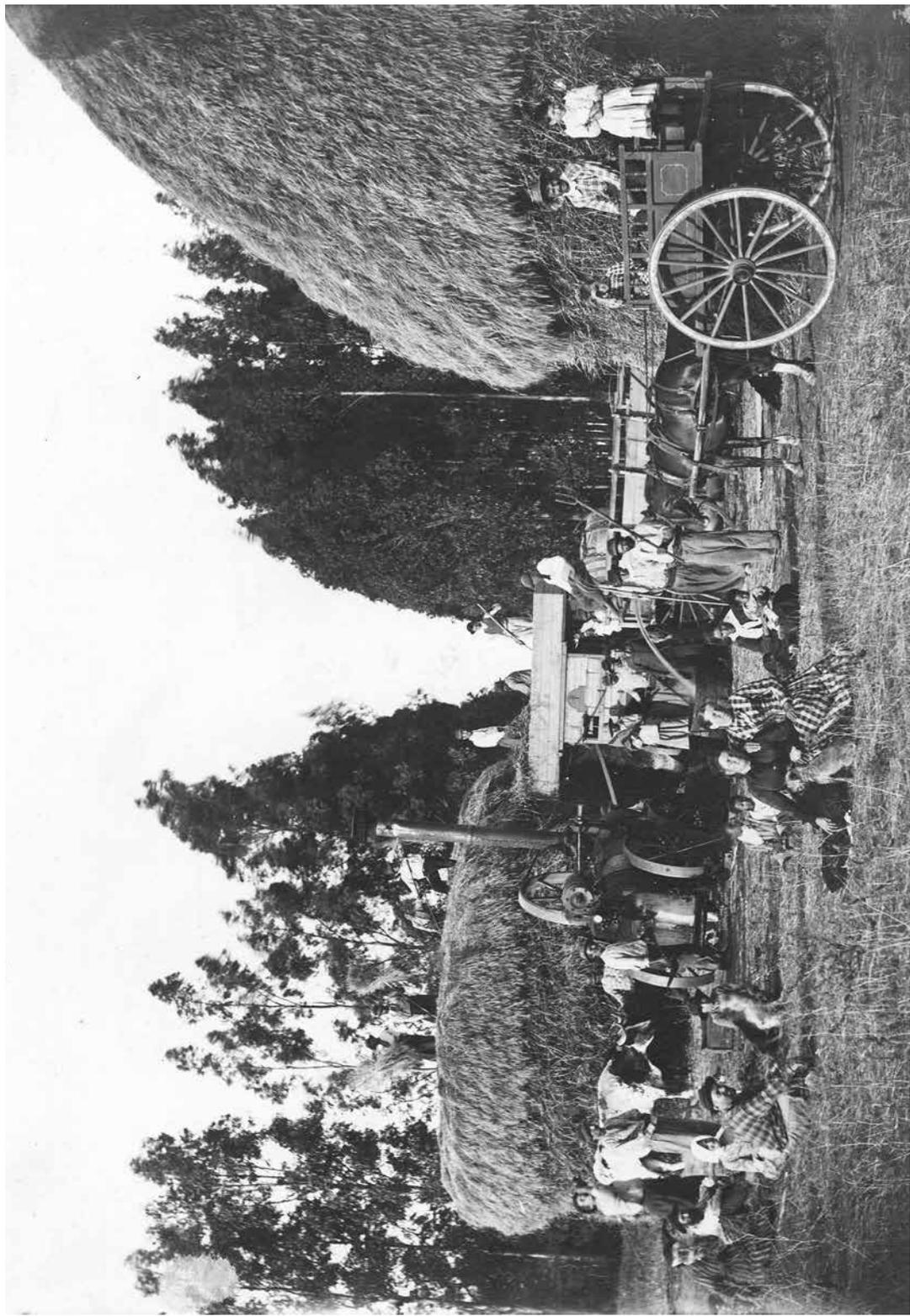
7. Tempio di Colonia Valdense, preso dalla parte del liceo.



8. Veduta del centro di Colonia Valdese: tempio, scuola primaria, liceo, posta e telegrafo.
9. Casa agricola a Colonia Valdese.



10. Presbiterio di Colonia Valdense.



11. Trebbiatrice a vapore in un podere valdese [Colonia Valdense].



12. Casa di un professore del Liceo [Daniel Armand Ugon].
13. Molino del valdese Bonjour: forza idraulica ed a vapore, sul Rosario, a 2 km da La Paz. Produzione 32.000 quintali di farina all'anno [Rosario-Sarandi].



14. Porto Rosario: servì al principio di porto a Colonia Valdense.
15. Un guado (paso) sul Rosario.



16. Veduta di La Paz col tempio valdese.
17. Tempio valdese di La Paz.

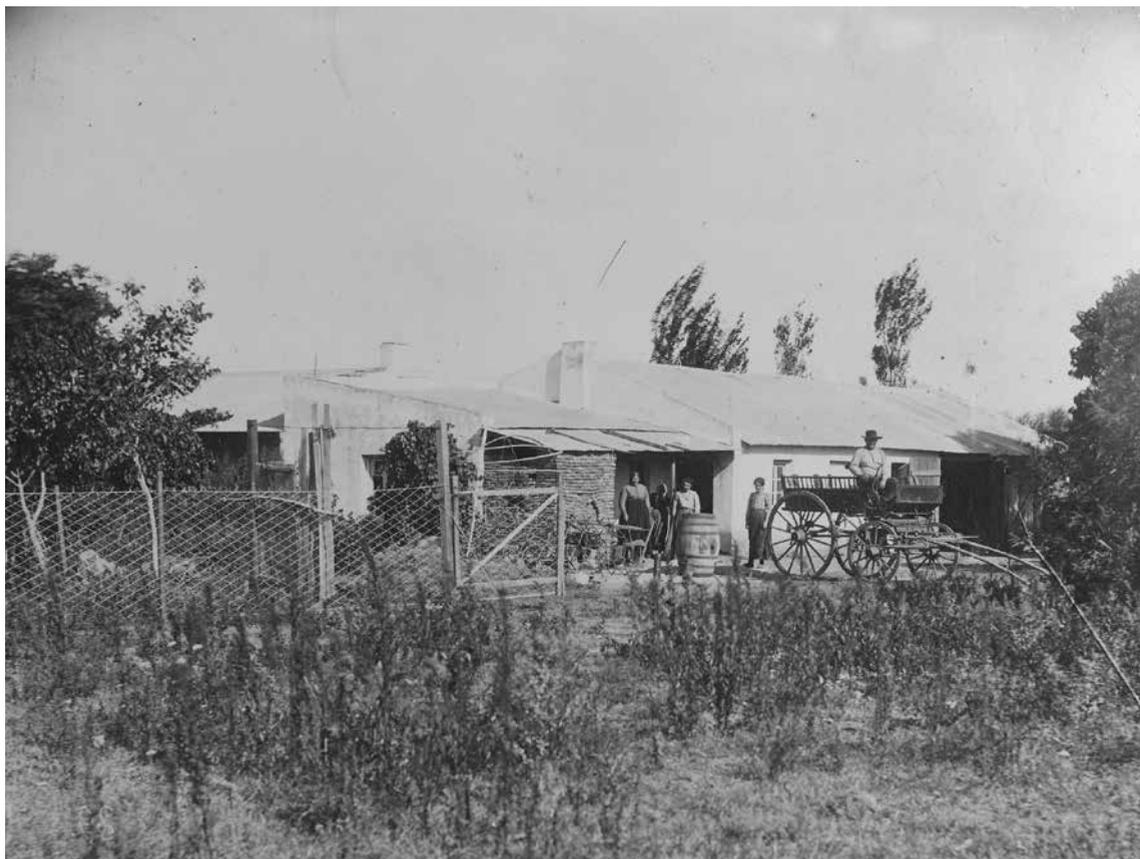


18. Casa della Società di Mutuo Soccorso di La Paz.
19. Cappella valdese di Cosmopolita.



20. Cappella valdese di Ombues de Laval.

21. Cappella valdese di Dolores (Dipartimento di Soriano).



22. Casa colonica di Paolo Geymonat [Cosmopolita].
23. Casa colonica di Giovanni Negrin [Cosmopolita].



24. Macelleria dei fratelli Pontet [Cosmopolita].
25. Latteria valdese.



26. Coloni valdesi facendo legna.

INDICE

Premessa	3
Ernesto Tron, <i>I Valdesi nella regione Rioplatense</i>	
Emilio Ganz, <i>Notizie sulla vita e sull'organizzazione del popolo valdese sud-americano</i>	5
La mostra fotografica sulle "Colonie valdesi" (Milano, 1906)	48

Supplemento a "Bollettino della Società di Studi valdesi" n. 200
N. 2 - 2° semestre 2007

Autorizzazione del Tribunale di Pinerolo n. 3/71 del 15 dicembre 1971
Direttore Responsabile: Augusto Comba
Stampa: Stampatre - Torino

Sped. in abb. post. - Legge 662/96, art. 2 comma 20/c
1° sem. 2008

ISBN 978-88-7016-717-7



9 788870 167177 >

⊠ 3,50